LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar

TORINO, Venerdì Sabato 8-9 Aprile 1932 - Anno X

Anno 64 - Num. 85 * (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA e Colonie ogni numero Centesimi 20

Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione Via Davide Bertolotti, 3

QUALE SARA' LA SPAGNA DI DOMANI

Attenti al messia!

(Nostro servizio particolare)

BARCELLONA, aprile.

La rivoluzione spagnola ha creato un clima favorevole a tutta una letteratura pseudo politica e pseudo sociale, dagli aspetti più grotteschi e stravaganti. Sembra che questo strano Paese si compiaccia delle idee e dei movimenti politici più paradossali.

Caduta la monarchia e fuggito il re, una delle prime manifestazioni di vittoria dei repubblicani, è stata la pubblicazione dei documenti segreti per coprire di obbrobrio il regime crollato. «Guai ai vinti!». Così hanno fatto i bolscevichi in Russia e così fanno i repubblicani in Ispagna.

Le responsabilità

Nei giornali repubblicani di sinistra e di estrema sinistra, come negli opuscoli di propaganda degli stessi partiti — notevole fra essi quello del professor Gonzalo de Reparaz dal titolo «Alfonso XIII ed i suoi complici» — i vizi e le mancanze del passato regime sono denunciati e stigmatizzati con si veemente indignazione che balza subito all'occhio del lettore attento la poca serenità di giudizio che presiedette alla trattazione. Non mancano del resto gli elementi per condannare la vecchia monarchia spagnola, ma — sembra fatto apposta — i padroni dell'ora presente nel loro «processo delle responsabilità» cercano a scegliere i meno adatti.

L'ex-Re Alfonso XIII è oggi giudicato con estrema severità e — diciamolo pure — con accanimento. L'ultimo decennio ha segnato una rapida decadenza di questo monarca nel prestigio del suo popolo. Però rimane incontestabile che un partito il quale si compiaccia ad accanirsi contro i caduti e gli spodestati — a meno che le loro colpe siano tali e tante e così palesi da consentire non il solo accanimento — è anch'esso su una strada non giusta.

Con l'ex-Re Alfonso sono attaccati, specialmente dagli intellettuali spagnoli, anche i funzionari del passato regime, molti dei quali furono, per vero dire, uomini integerrimi e fedeli al Governo per il quale giurarono, fedeli fino all'ultimo, in modo ammirevole. Uno solo degli argomenti, trattati in questi libelli, dà piena ragione ai repubblicani: l'atteggiamento del Governo reale verso la città di Barcellona. Questa «città comitale» — gloriosa nel passato quanto e più della Capitale, dal fulgido presente e dal più smagliante avvenire di metropoli mediterranea, civile, ricca e moderna — sebbene sia stata da una trentina d'anni a questa parte la più grande preoccupazione del Governo spagnolo, non fu mai troppo compresa nella vecchia Madrid.

Incomprensioni, dubbi, malevolenze generate dall'attività considerevole di questo centro industriale, dal suo fortissimo movimento demografico, dalla sua situazione marittima, dalla vicinanza con l'estero, dall'autonomia morale che essa conservò sempre gelosamente.

A giudizio di molti autorevoli spagnoli la divergenza tra Barcellona e Madrid è una piaga insanabile. Eppure non si può affermare che — sotto Alfonso XIII — i diversi Governi non abbiano fatto di tutto per l'importante metropoli del Mediterraneo. Tutto è stato vano e quasi e lo scontento catalano è andato sempre aumentando.

«Città comitale»

Su Barcellona appunto fanno perno coloro i quali intendono fare il «processo delle responsabilità» alla monarchia.

Come si è detto fra i libellisti brillano gli intellettuali. Se gli spagnoli sono un popolo irrequieto e insofferente per natura, gli intellettuali rappresentano nella Nazione neo-repubblicana la parte più turbolenta. E' notevole la comparsa in questo ultimo tempo, oltre all'opera già citata di Gonzalo de Reparaz, di altre pubblicazioni quali: Quienes mataron à Dato? (Chi ha ucciso Dato?) di Mauro Bajatierra — che riguarda l'azione repressiva esercitata dalla Polizia dopo i moti anarchici barcellonesi del 1913 — e Los Archivos del Terrorismo blanco di Pedro Foix — consacrata all'attività della Polizia in questo ultimo ventennio in tutta la Catalogna. Ci limitiamo a citare semplicemente opere ed autori e a rilevare come finora non sia ancora comparsa in Ispagna una seria e documentata pubblicazione avente per oggetto un esauriente studio delle manchevolezze dei passati Governi verso Barcellona. La politica è ancora troppo sentita in Spagna come una lotta di uomini e non come la contesa di due o più correnti sociali che cercano di farsi luce verso il benessere e la civiltà. E ciò anche da parte degli intellettuali.

Ma del resto per farsi un concetto abbastanza chiaro del come la pensano gli intellettuali spagnoli sul loro paese, basta leggere un opuscolo pubblicato recentemente da Francisco Lucientes, il quale ha intervistato in proposito i letterati spagnoli e li ha pregati di formulare qualche profezia sull'avvenire più prossimo della Spagna. Secondo Jacinto Benavente, gli spagnoli «non hanno cominciato bene». La Repubblica non ha mutato niente nei costumi del paese. La Spagna vive sotto il regime di una nuova dittatura, la terza. «E' troppo! — esclamò Benavente. — La dittatura di un Parlamento con delle velleità di tribunale di salute pubblica!...». Ciò che bisognava fare, secondo lui, anzichè elaborare una Costituzione, era educare il popolo.

«Le leggi, in ultima analisi, non sono nulla. Esse vengono osservate o meno. E' in tutto il loro problema. Un buon popolo, un popolo buono non ha bisogno di leggi... Finchè non lo si educherà, il paese resterà quello che è, sia con le buone e sia con le cattive leggi...».

Neanche Jacinto Benavente, come si vede, ha inventato la polvere...

Il noto romanziere Valle-Inclan, l'oracolo dei cenacoli letterari, ha posato da profeta tracciando un quadro di quello che sarà secondo lui la Spagna di domani. Vale la pena citarlo per vedere fino a che punto si può arrivare dove c'è un sole così caldo.

«Il regime attuale — ha dichiarato Valle-Inclan — non può durare perchè in Ispagna il parlamentarismo non ha mai avuto fortuna. Mentre gli uni erano già passati oltre, gli altri dovevano ancora arrivare. Solo una nuova dittatura sarà capace di rimettere in ordine le cose. Ma non sarà una dittatura alla maniera di quel povero Primo de Rivera. Sarà una dittatura alla Lenin. Il dittatore sarà molto somigliante ai tre grandi rivoluzionari della storia: San Paolo, Maometto e Lenin, i quali furono, come si sa, tre grandi semiti (sic). In Ispagna non difettiamo di Ebrei. E io spero nella venuta del semita della promessa. Questo dittatore dovrà essere dotato di tutte le virtù proprie ad un uomo di stato universale e, soprattutto, di austerità, di energia, di senso storico e di virtù del silenzio. Dovrà essere un taciturno».

Profeta e profezia

Sempre secondo Valle-Inclan la Repubblica dovrebbe rinnovare lo spirito peninsulare, come venne concepito dai Romani, e ristabilire l'antica divisione della penisola in quattro regioni: la Betica, la Cantabria, la Taragonese e la Lusitania. Secondo il «profeta» Madrid non esiste, come grande città. Il nuovo stato dovrà essere governato dagli intellettuali (cominciamo a farci il posto e poi ben venga il dittatore alla Lenin!). Nessun diritto politico dovrà essere concesso alle donne. Lo scrittore ha detto che nella civiltà contemporanea non c'è posto pel femminismo.

Quanto all'economia nazionale spagnola Valle-Inclan ha detto che più presto crollerà e meglio sarà per la Spagna. «Tutta la nostra economia nazionale non è che una farsa. Le filande, le acciaierie, le fabbriche di carta, importano le materie prime o il carbone dall'estero. La sola cosa che produciamo è lo zucchero, uno zucchero che ha sapore di rospo (sic!). Ed è precisamente la materia che faremmo meglio ad importare da Cuba, perchè ci costerebbe di meno».

Non si può negare che il signor Valle-Inclan abbia un cervello molto fervido e gravido di idee. Ma perchè non lo fanno ministro dell'economia nazionale spagnola? (O non potrebbe essere lui, il messia, l'atteso, austero, energico e taciturno? Il «profeta» è un semita e quindi... Può essere che sia proprio lui...).

Egli ha concluso con queste parole:

«Quando l'attuale economia nazionale sarà morta, instaureremo una economia razionale». Come primo passo verso questa razionalizzazione don Ramon Valle-Inclan propose l'abolizione del diritto di successione, per incitare il popolo al lavoro.

La Spagna di Cervantes, colorata e intelligente, presenta più che mai in regime repubblicano, di questi cervelli strambi e donchisciotteschi. Attenti al messia!

P. K.

Malumori fra Irlanda e Inghilterra per il giuramento di obbedienza

Dublino, 8 sera.

Si apprende da fonte autorevole che il Governo irlandese non vuole sapere di alcuna conferenza a Londra per il giuramento di obbedienza. Se l'Inghilterra vuole una riunione, questa dovrà farsi a Dublino.

Il progetto di legge per l'abolizione del giuramento è già formulato e sarà presentato dopo la riapertura del Dail, il 20 aprile.

I repubblicani prevedono che sarà approvato. Quanto al Senato, essendo conservatore, questo potrebbe ritardare l'approvazione finale. Ma questa congiuntura si ritiene poco probabile, poichè il destino del Senato potrebbe dipendere da un appello al Paese.

Nei circoli politici di qui si è portati a credere che il gruppo di Cosgrave finirà per astenersi anzichè votare contro il progetto di legge, nonostante le dichiarazioni recenti, poichè una opposizione attiva metterebbe quel gruppo sotto una luce antinazionale.

Ore torbide nel Cile
Verso una nuova rivoluzione?

Santiago del Cile, 8 sera.

Il Senato ha approvato con 17 voti contro 13 il progetto di legge per la proclamazione della legge marziale. Il progetto verrà ora discusso immediatamente alla Camera dei Deputati.

Il nuovo Ministro dell'Interno, il radicale Robles, ha dichiarato all'United Press che il Governo non intende commettere degli abusi contro alcuno, ma non permetterà che chicchessia ne commetta a danno dello Stato e del popolo cileno. Alla Camera non è stata raggiunta la maggioranza di due terzi necessaria per mantenere gli emendamenti apportati al progetto di legge per l'abbandono della parità aurea. Il progetto rimane quindi nella forma approvata dal Senato, e cioè nel senso che le valute estere verranno distribuite proporzionalmente fra i richiedenti invece che essere negoziate pubblicamente.

La proclamazione della legge marziale è stata approvata anche dalla Camera dei deputati con 53 voti contro 23. Probabilmente la proclamazione avverrà oggi stesso. Stanotte all'1,45 il nuovo Gabinetto ha prestato il giuramento di rito. Il radicale Victor Robles ha giurato come Ministro degli Affari Interni; il liberale Carlos Balmaceda e Ignacio Urrutia hanno assunto rispettivamente i portafogli degli Esteri e della Difesa Nazionale. A quanto sembra tutti gli altri ministri conservano i portafogli che avevano nel precedente Gabinetto.

L'inclusione nel Ministero del radicale Robles non viene considerata come indizio di mutamento politico generale del Governo. A Santiago si sono svolte parecchie dimostrazioni, ma non si sono verificati disordini. In tutti gli altri centri del Cile regna la calma.

La traversata dell'Atlantico in quattro giorni e 20 ore

Southampton, 8 sera.

Appena giunto in porto, il comandante del transatlantico tedesco «Europa» ha annunziato di aver battuto il «record» della traversata atlantica compiendola in quattro giorni, 19 ore e 54', da Hambros Channel nel porto di New York, a Cherbourg in Francia.

Il «Nastro azzurro dell'Atlantico» passa così di nuovo alla Germania. Il precedente «record» era di quattro giorni e 20 ore e mezza.

CATASTROFICHE INONDAZIONI IN POLONIA, IN UNGHERIA E ROMANIA

Vaste zone dell'Europa Centrale sommerse dal dilagare delle acque

Migliaia di case distrutte — Tutta la Transilvania isolata

Berlino, 8 sera.

Continuano ad arrivare, sempre più gravi, le notizie degli enormi danni causati dalle pioggie e dalle inondazioni in tutta l'Europa centro-orientale. Sui Carpazi, dove la neve era caduta tardivamente ma in grande copia, i venti sciroccali hanno procurato un rapido disgelo. I torrenti ingrossati si rovesciano sul piano dilagando dalle rive, in genere mal difese.

Nella Polonia orientale ed in Volinia, dove l'inondazione ha assunto aspetti catastrofici, molti villaggi hanno dovuto essere evacuati in tutta fretta davanti all'improvviso irrompere delle acque. Si ignora la sorte di molti contadini che abitavano in case isolate nella campagna e si teme vi possano essere delle vittime fra coloro che non hanno potuto abbandonare tempestivamente le loro abitazioni, ormai isolate e semisommerse dalle acque. Ponti stradali e ferroviari distrutti ed il traffico ferroviario è sospeso su molte linee.

Anche il distretto di Vilna ha molto sofferto e si teme per la stessa cattedrale della città. Si sono infatti constatate delle pericolose infiltrazioni nelle fondamenta dello storico edificio, in modo da far temere seriamente per la sua stabilità.

In Romania — come è già stato dato notizia — la furia delle acque irrompenti dai Carpazi selvosi, e dalle Alpi di Transilvania, dove le pioggie sciroccali hanno quasi immediatamente seguito una serie di imponenti nevicate, ha provocato enormi danni. Ventitrè linee ferroviarie sono interrotte. In Moldavia ed in Bessarabia centinaia di case sono state asportate. Si parla di decine di vittime ma è difficile fare calcoli precisi. Finora sono stati rinvenuti otto cadaveri.

Nella Transilvania il Marosc ha dilagato dalle banchine ed inondato molti quartieri di Arad. Cinquecento case sono distrutte. Anche Fagaras è addirittura sotto l'acqua e la popolazione, qui come a Temesvar, ha dovuto fuggire precipitosamente in preda al panico. La comunicazione ferroviaria da Bucarest giunge fino a Kronstadt. La Transilvania è completamente isolata. In molti casi le acque hanno fatto irruzione con tale rapidità che gli agenti della ferrovia hanno fatto appena in tempo a salvarsi.

A complicare le cose, nella regione transilvanica sono avvenuti anche molti incidenti fra la popolazione dei villaggi inondati — ungheresi e transilvani — e le autorità e la polizia rumena. La folla, infuriata, forse per la disorganizzazione e la deficenza dei soccorsi, ha assalito i municipi. La polizia ha dovuto intervenire e vi sono stati molti feriti da ambo le parti.

Le case distrutte si calcolano a varie migliaia.

Tre inutili giorni di discussioni londinesi

Il fallimento della Conferenza a quattro

Grandi, interrogato, dichiara: «E' finita. Noi abbiamo fatto tutto il possibile» — Flandin invece spera ancora di trovare una soluzione

Londra, 8 sera.

La seduta plenaria della Conferenza delle quattro Potenze, durante la quale MacDonald annunzierà l'aggiornamento dei lavori relativi al problema danubiano, è incominciata alle 10,15 di stamane.

Interrogato prima di entrare nella sala della seduta sul fallimento dei lavori, von Bülow, rappresentante tedesco, ha dichiarato: «La situazione è troppo complessa perchè si possa raggiungere un risultato in soli tre giorni».

Anche S. E. Grandi, interrogato, ha dichiarato: «E' finita. Noi abbiamo fatto tutto il possibile».

Il rappresentante francese Flandin, interrogato sulla possibilità di trovare una soluzione del problema danubiano, ha dichiarato: «Chissà! Noi dobbiamo sempre sperare».

A mezzogiorno la seduta plenaria continuava ancora dopo il discorso di MacDonald.

I commenti dei giornali

Londra, 8 sera.

I commenti dei giornali odierni confermano l'esistenza di punti di vista divergenti e considerano la Conferenza a quattro ormai fallita. I commenti insistono su tre punti. Fermo atteggiamento italiano escludente la Conferenza a cinque, a cui la Germania si è associata; intransigenza francese; vivo desiderio britannico di giungere ad un risultato positivo e conseguente adesione alla tesi italiana. Il Times indica chiaramente come le sorti dell'accordo su questi punti vitali siano interamente dipesi dalla Francia. Allo scopo di giungere ad un accordo, MacDonald si è dichiarato pronto ad accettare la Conferenza a nove. Alle sette pomeridiane di ieri, Flandin ha comunicato a MacDonald che dopo avere considerato la situazione sotto tutti i suoi aspetti, il Governo francese non poteva accettare la proposta avanzata ufficialmente dal Ministro Grandi di una Conferenza che comprendesse le Grandi Potenze e i Paesi danubiani.

«Altre questioni — prosegue il Times — sono state considerate ieri, ma quella della composizione della Conferenza danubiana era di più immediata importanza, e poichè non è stato possibile giungere ad un accordo, sembra fondato ritenere che nella riunione di oggi la Conferenza non abbia altra scelta se non l'aggiornamento».

Il Daily Telegraph sotto il titolo: «Fallimento delle discussioni a quattro», dopo aver posto in rilievo che MacDonald ha cercato di fare tutto il possibile per conciliare le tesi italiana tedesca e francese, continua:

«Il signor Grandi ha suggerito ieri un compromesso, e cioè che la Conferenza comprendente le Grandi Potenze e i Paesi danubiani si riunisca a Ginevra durante la Conferenza del disarmo. In tal modo, qualunque difficoltà si dovesse presentare, potrebbe essere sottoposta alle Grandi Potenze. Questa proposta ha incontrato largo favore. Ma ieri sera Tardieu ha annunziato per telefono la sua opposizione. Questo è stato il segnale del fallimento della Conferenza».

La responsabilità della Francia rispetto a tale fallimento come inesistenza di una formale intesa di massima franco-britannica è confermata dal redattore diplomatico della Morning Post che scrive:

«E' stata la Delegazione italiana a proporre che la Conferenza dovesse essere composta di 10 o 9 Potenze ed in ciò ha avuto l'appoggio britannico mentre i Tedeschi non si sono impegnati nè a favore nè contro».

MacDonald, in un ultimo tentativo di prevenire il fallimento su questo punto ha visto ieri sera Flandin. Flandin si è subito messo in rapporto telegrafico con Tardieu, ma questi ha rifiutato di modificare il punto di vista francese. Lo stesso giornale riferendo sull'andamento dei lavori di ieri, mette in rilievo che in un dettagliato memorandum Grandi ha esposto le ragioni per cui preferisce il sistema di separati accordi commerciali ed ha avanzato delle proposte non dissimili nei punti principali da quelle tedesche.

La situazione della Banca d'Italia
Riserve in aumento Circolazione diminuita

Roma, 8 sera.

La situazione della Banca d'Italia al 29 febbraio 1932-X era la seguente:

Valute auree	5.626.362.000
Valute equiparate	1.725.353.000
Portafoglio su piazze it.	4.637.894.000
Anticipazioni	1.126.507.900
Circolaz. dei biglietti	13.938.404.000
Debiti a vista	406.456.000
Depositi in conto corr.	1.284.460.000
Al 31 marzo 1932-X:	
Valute auree	5.627.861.000
Valute equiparate	1.533.695.000
Portafoglio su piazze it.	4.617.842.000
Anticipazioni	1.018.896.000
Circolaz. dei biglietti	13.871.667.000
Debiti a vista	380.170.000
Depositi in conto corr.	1.019.482.000

Durante il febbraio la circolazione è dunque diminuita di oltre 66 milioni, mentre la riserva aurea è lievemente aumentata.

La morte di Attilio Longoni primo Segretario del Fascio di Milano

Roma, 8 sera.

E' morto Attilio Longoni, che fu primo Segretario del Fascio di Milano. Il Segretario del Partito ha inviato il seguente telegramma al Segretario federale di Milano: «E' morto il camerata Attilio Longoni. Ho impartito disposizioni al Fascio romano perchè siano resi gli onori che si devono alla Camicia nera che fu primo Segretario del Fascio primogenito. — Achille Starace».

Il Capo della Polizia di New York ha dichiarato che è in aumento la criminalità fra gli adolescenti, con un indice di età sempre minore. (Dai giornali).

Il figlio del «gangster»: — In alto le mani! Qua il latte!

La strenua difesa del prof. Majorana al processo di Firenze

Firenze, 8 sera.

L'udienza si apre alle ore 9,25. Il Presidente riprende l'interrogatorio di Vincenza Chiara, della quale nella seduta pomeridiana di ieri sono state lette le numerosissime deposizioni rese in istruttoria.

Il Presidente ora ordina che sia fatto uscire dalla gabbia il prof. Dante Majorana, il quale viene a sedersi a metà della pedana fra il banco presidenziale e quello dell'avvocato generale.

Il prof. Majorana, premettendo che conferma tutti i suoi precedenti interrogatori resi in istruttoria e quindi la assoluta precisa affermazione della innocenza sua e di sua moglie, parla con voce commossa della illibatezza di tutta la sua famiglia, traccia il ritratto morale della compagna della sua vita.

«Dichiaro che in questo momento, trovandomi dinanzi a voi allo svolgersi di un lungo procedimento giudiziario al di sopra del mio sentimento di affermazione, della mia assoluta innocenza, c'è qualche cosa di ben più triste, c'è qualche cosa di ben più grave: è il grande dolore che io soffro, il dolore che mi viene dall'offesa che si è fatta a me e a tutta la mia vita.

«E il secondo atroce dolore è costituito dalla grave offesa fatta alla dolce compagna della mia vita, sorella della Parte Civile. Donna purissima, santa, devota al suo ufficio di madre e di sposa, di costumi incorreptibili, che ha vissuto unicamente per i suoi quattro figli, per uno dei quali, di salute assai precaria, essa si sacrificò sempre.

«Per quattro anni la Giustizia ha proclamato la mia intangibilità; dopo ha cambiato idea per l'intervento di un uomo alla cui memoria io mi inchino perchè è morto, ma che è il responsabile di questo processo».

A questo punto l'accusato si accalora e alzandosi dice con forza:

— Respingo l'accusa. Io non c'entro; voi mi calunniate come mi ha calunniato lo Sciotti, la Pellegrino, la Gagliardi e come mi calunniano tuttora.

Dopo questa prima parte generica il prof. Majorana entra nel dettaglio dei fatti e delle circostanze. L'accusa di Amato ha due tesi una che il delitto sia stato compiuto per ragioni di interesse in seguito ad una lite ereditaria; un'altra che è quella successiva per motivi di inestinguibile odio. Il prof. Majorana afferma che la lite è inesistente ed illustra a riprova del suo assunto una serie di circostanze secondo le quali i suoi rapporti sia con il padre dell'Amato, sia con l'Antonino stesso non vennero mai meno a quella affettuosa cordialità che era sempre esistita fra le due famiglie.

A questo punto il Procuratore Generale chiede perchè l'imputato non abbia fatto tali dichiarazioni durante la istruttoria. Il Majorana risponde di averle fatte al processo Gagliardi e al processo contro Antonino Amato; ma di aver taciuto durante l'istruttoria di questa causa perchè non si sentiva di ripetere ancora quello che aveva detto tante volte.

Alle 12,30 l'interrogatorio è sospeso e l'udienza è rinviata al pomeriggio.

Gli «azzurri» in allenamento sul campo del «Torino»

L'annuncio dell'allenamento delle due squadre azzurre sul campo del Torino ha richiamato gran folla di appassionati e di competenti. Tutti i giuocatori convocati dal Commissario Unico comm. Vittorio Pozzo si sono trovati puntualmente a disposizione del loro capo.

Sul campo è scesa per prima la squadra dei cadetti che domenica incontrerà a Como la Nazionale del Lussemburgo. Prima di iniziare la partita di allenamento, i cadetti hanno compiuto un giro di corsa del campo; quindi si sono schierati nella seguente formazione: Cavanna; Gazzari, Innocenti; Piziolo, Castello, Montesanto; Guarisi, Serrantoni, Bisigato, Ferrari, Demaria.

A questa squadra è stata opposta una formazione mista comprendente in maggioranza allievi del Torino. Gli allenatori sono scesi in campo nella seguente formazione: Mosele; Ferrini, Rosso; Allasio, Agosto, Giuntoli; Romero, Lorini, Bo, Tagliani, Filippi. A dirigere questo incontro è stato chiamato il nazionale Caligaris.

Sin dai primi minuti la prima linea degli azzurri dà evidenti segni di vita impegnando a fondo la difesa degli allenatori. E' Mosele, che per ben tre volte nel breve giro di pochi minuti è chiamato ad effettuare spettacolose parate su tiri di Bisigato e Ferrari. Al quinto minuto si concreta la superiorità dei cadetti con un «goal» segnato da Guarisi.

Su errore della difesa, il laziale riesce a effettuare un tiro debole: il tuffo fuori tempo di Mosele non impedisce al pallone di passargli sotto il ventre ed entrare in porta. Fasi alternate, poi al sedicesimo minuto si verifica il secondo punto dei cadetti per merito di Bisigato, che effettua un magnifico tiro in porta, dopo aver raccolto un preciso passaggio di Guarisi. Quattro minuti dopo Bisigato segna il terzo punto per i cadetti. Nulla di notevole da segnalare sino alla fine del primo tempo, durato quaranta minuti.

Dopo breve riposo, le squadre riprendono il giuoco a campo invertito. Bonizzoni del Milan sostituisce Innocenti, e Castellani sostituisce Guarisi.

All'inizio del giuoco si registra subito un «goal» del juventino Ferrari, poi le azioni si alternano. Al ventesimo minuto Castellani raccoglie di testa un bel centro di De Maria e segna l'ultimo punto della partita, la quale si chiude con cinque «goals» all'attivo dei cadetti.

Subito dopo scendono in campo la Nazionale A e la squadra allenatrice. Il compito dell'arbitraggio è ancora affidato a Caligaris. Le squadre si schierano nella seguente formazione:

Nazionale A: Combi; Rosetta, Allemandi; Pitto, Ferraris, Bertolini; Costantino, Banchero, Schiavio, Magnozzi, Orsi.

Squadra allenatrice: Sclavi; Barile, Maia; Agosto, Avenati, Garzu; Moltura, Gallone, Tagliani, Gavoglia.

Mentre andiamo in macchina la partita ha inizio.

OSSERVATORIO

Moralità 1932

Aprite per cortesia un atlante commerciale. Sotto la voce Texas troverete: «Uno dei più popolati e ricchi Stati della Confederazione Nord Americana; conta cinque milioni di abitanti, la sua ricchezza viene calcolata ad undici miliardi di dollari».

Chi non farebbe un piccolo prestito, sia pure con un modico interesse, allo Stato del Texas? Eppure ho visto su un giornale di Londra il fac-simile d'un assegno per il valore di un dollaro (scrivo un dollaro) in favore dell'editore Frank Menke respinto colla seguente dichiarazione: «La tesoreria dello Stato del Texas si vede costretta per mancanza di fondi a rinviare di tre mesi il pagamento dell'assegno».

Sulla Frankfurter Zeitung, giornale della finanza europea, leggo questo telegramma da New York: «Il Tribunale di Monks Corner deve giudicare i prossimi giorni il seguente caso: Due clienti di una banca informati che l'Istituto era alla vigilia di chiudere gli sportelli reclamarono il pagamento d'un deposito di 17.542 dollari. Vista respinta la richiesta costrinsero con le pistole in pugno il direttore a pagare. Deposito il denaro in luogo sicuro si consegnarono alla Giustizia».

Avete seguito le vicende Kreuger and Toll? Il più colossale romanzo di appendice della nostra epoca. Un uomo solo, Ivan Kreuger, riesce a farsi prestare da piccoli capitalisti di tutti i Paesi venti miliardi di lire. Nel '24 evita alla Germania una catastrofe assicurando il successo del Piano Young, nel '26 salva la Francia dal baratro monetario, facendo un prestito al più ricco Paese del mondo.

Dalla Vistola allo Stretto di Magellano non vi è Stato, non vi è Banca che non abbia trattato con lui e non sempre da pari a pari. Ebbene Ivan Kreuger falsificava i bilanci; pagava alti dividenti, faceva fronte ad un cumulo di impegni vendendo fogli di carta su cui faceva stampare: «Vale cento dollari: obbligazione Kreuger and Toll». Ed Ivan Kreuger, il più grande genio finanziario della nostra epoca, era uno speculatore, un falsario, un avventuriero.

Non è più necessario commentare i fatti. Basta raccontarli.

Nemo.

CRONACA DI CITTA' E PROVINCIE

MEDIOEVO PIEMONTESE

La villa di Marengo

ALESSANDRIA, aprile.

(G. C.) Delle origini e libertà dei Comuni prima dell'accentramento dei popoli dei suddetti borghi presso Rovereto, luogo ove sorse di poi Alessandria, già ho parlato di Borgoglio e Gamondio, trattando della loro costituzione ed indipendenza: non resta, ora, che ricordare alcuni cenni su il terzo borgo che ha, coi primi due, contribuito alla fondazione della città, Marengo, posto a levante del Bormida, sulla strada che conduce da Alessandria a Tortona; era, questi, in origine, una corte regia e tale rimase sino alla costruzione del capoluogo, considerato come una vera fortezza federale, l'eterno monumento della fermezza opposto dai Lombardi a Federico I per mantenere la loro libertà, una delle opere strategiche più ben concepite e lestamente perfezionate dagli ideatori della nostra città.

Molto verosimilmente si reputa la fondazione di questa regia villa, che fu poscia detta di Marengo, opera di Teodorico che risiedette alcun tempo a Tortona. Siccome dalle estese selve che coprivano l'agro alessandrino molta selvaggina veniva recata e alla vicina Tortona e a Pavia, residenza dei re barbari, è probabile che Teodorico in una qualche escursione siasi compiaciuto del luogo e vi abbia fatto costruire una casa reale.

La prima volta che appare il nome di Marengo è nell'anno 825 e si presume che tale denominazione derivasse da qualche famiglia potente stabilitasi in questo luogo con altre longobarde. Questa determinazione in s ... e indica chiaramente un sito feudale ed anche un'origine germanica. Inoltre Marengo, dalle costituzioni di Lotario, ci appare un borgo costituito in gran parte di uomini liberi, i quali da molto tempo godevano della loro libertà; ivi molto frequenti erano le visite imperiali; quindi la Corte doveva essere tale da poter apprestare tutte quelle comodità che potevano essere desiderate dalla volontà dei regnanti che venivano per divertirsi o nella caccia od in altri passatempi: così Lodovico II, nell'anno 850, ricevette dal Sommo Pontefice Leone IV la corona imperiale a Roma e, dopo aver risieduto alquanto a Pavia, si rifugiò nella bella stagione a Marengo ove soggiornò in seguito nel l'861 e, pare, anche nell'872. Successivamente Marengo fu ceduto da Adelaide al Monastero di San Salvatore di Pavia ed a quest'atto tennero dietro altre concessioni e diplomi difficili a enumerare cronologicamente. E' certo però che verso il 1024 Enrico III concesse a sua moglie Agnese la Corte di Marengo e con essa l'usufrutto che, nel 1001, era stato ceduto al Monastero di San Felice in Pavia. Da quell'epoca, fino alla venuta di Federico I ad assediar Milano cioè dal 1158 e poi nel 1159, non appare più la signoria degli imperatori sulla Corte di Marengo. Quindi è probabile che essa, come Gamondio, dopo la morte di Agnese, siasi divisa tra servi e aldioni che la coltivavano o altri liberi uomini del popolo, allorchè questi si inspirò ad un governo proprio, al governo comunale.

Gli uomini liberi di questo paese godettero così da tempo fama di uomini probi che da parecchi monasteri ricevettero l'incarico di avere cura dei beni che in queste parti esistevano e talora furono investiti di parecchi feudi. Marengo, come Comune, viene nominato nel 1135 da quei di Novi negli obblighi che contrassero con la città alleate di Genova e Pavia. Giova notare che i genovesi, mentre si collegavano con quei di Gamondio nel 1164, non intaccarono l'autonomia di Marengo, nè, consta, che alcun Marchese abbia mai, prima del 1164, vantati diritti su questo Comune. La magnifica villa che colà sorgeva, mentre [illegible] ... Fedeli come erano all'impero e come erano indipendenti da qualsiasi giurisdizione regionale che avesse carattere feudale, quei di Marengo furono all'assedio di Milano del 1158 e poi ricevettero in pace Federico I al quale si mantennero fedeli, capitandolo per vario tempo.

Dopo queste considerazioni si può ritenere per certo come quei di Marengo fossero popoli liberi e prima dal sorgere dei comuni fin verso il 1160 e da ultimo, per tutelare e rafforzare le loro libere istituzioni, cercarono in tempi burrascosi di fortificarsi sul Tanaro unitamente ad altri popoli ugualmente forti e fieri della loro indipendenza, contribuendo validamente alla fondazione di Alessandria.

Pongo termine a questi modesti lavori sulla storia dei tre rispettivi comuni, di una ben costituita indipendenza, che hanno cooperato alla nascita della nuova città, — Borgoglio, Gamondio, Marengo — con questa conclusione del prof. Gasparolo, l'insigne storico nostro deceduto due anni or sono, il quale afferma, dopo ampie ricerche e studi precisi, che nessun fondamento storico abbia la sentenza che attribuisce la fondazione di Alessandria alla Lega Lombarda.

«La inammissibilità dello spazio di tempo che da tutti gli si assegna, le circostanze critiche della Lega che rendono improbabile una deliberazione di sì grande importanza, le circostanze speciali, invece, che ebbero i liguri di radunarsi contro la prepotenza di vicini tiranni, la genesi stessa con cui si compì il popolamento della novella città, tutto porta a credere che altrimenti si debba cercarne l'origine, e che i Lombardi non fecero se non cooperare, aiutare, tutelare la nascita di quella rocca su cui doveva il Barbarossa leggere la sua prima condanna di affronto dall'Italia».

La sottoscrizione ai Buoni del Tesoro

Grande affluenza agli sportelli delle Banche

La prima giornata della sottoscrizione di Buoni del Tesoro 1941 ha dato risultati imponenti. Tutte le Banche, molte delle quali sono state costrette, per far fronte alle richieste del pubblico dei sottoscrittori, a prolungare il normale orario d'apertura degli sportelli, ci hanno informato di aver raccolte somme assai superiori alle previste. Non è possibile dare fin da ora una cifra anche approssimativamente esatta perchè le Banche non hanno potuto fare ancora il computo esatto delle rispettive sottoscrizioni. Tuttavia, alle 16,30, la Banca d'Italia riassumeva così i risultati, s'intende parziali, delle sottoscrizioni torinesi: 66 milioni sottoscritti, di cui 38 ½ in contanti e 27 ½ mediante conversione di Buoni. Alla stessa ora le altre massime Banche — come la Commerciale, il Credito Italiano ed il Banco di Roma, ai cui sportelli i risparmiatori sono affluiti in numero assai notevole — non potevano ancora comunicare risultati definitivi. In ogni modo, è evidente che Torino, come, del resto, le altre città d'Italia, ha risposto con entusiasmo all'appello ed è opinione degli ambienti finanziari che la somma richiesta per la copertura dei nuovi Buoni sarà di gran lunga superata.

Accanto alle sottoscrizioni dei privati risparmiatori, vanno considerate quelle delle Ditte, Associazioni, ecc. La «Cassa mutua malattie lavoratori in legno ed affini» di Torino ha sottoscritto per 100.000 lire. E' insomma tutto il mondo del traffico, del lavoro e del risparmio che dà una nuova solenne tangibile prova di fiducia nella finanza del Regime.

Acquistando i Buoni novennali della sesta serie — 97 lire per ogni 100 di capitale nominale — guadagnerete un interesse di circa il 6 %.

Concorrerete inoltre ogni anno, per nove anni, ai seguenti premi:

— Due premi di un milione ciascuno;

— Due premi di mezzo milione ciascuno;

— Quattro premi di centomila lire ciascuno;

— Otto premi di cinquantamila lire ciascuno;

— Cento premi da diecimila lire ciascuno.

Le sottoscrizioni continuano oggi.

Il classico terzetto d'amore

Le gesta della ballerina e le disgrazie di un povero uomo

Piccante e di sapore squisitamente moderno, la storia che ha condotto i personaggi del classico terzetto amoroso: lui, Aldo M., lei Jolanda F. e l'altro, Alessandro L. sulla ribalta giudiziaria.

Nel dicembre del 1927, Aldo M., un simpatico giovanotto, oriundo di Pesaro e residente a Torino, impiegato in un'azienda di calzature, fa la conoscenza, in un elegante ritrovo mondano, della signorina ventenne Jolanda F. Il fascino della ragazza è irresistibile e Aldo si innamora della graziosa Jolanda, pazzamente, tanto che, nel volgere di pochi mesi, la toglie in isposa. Ma la unione dei due non è felice: Jolanda non ama restarsene a casa a giocare a scacchi, col suo paggio Fernando, preferisce la vita turbinosa, continua a frequentare le sale da ballo con grave disappunto del marito, propenso invece alle gioie del focolare domestico.

Dorety o Fleur de Lise?

L'equilibrio, tra i giovani coniugi, non tarda a rompersi. Sorgono i primi screzi seguiti a breve distanza da violente scenate famigliari. Aldo prega, supplica la capricciosa consorte a mutare tenore di vita, a moderarsi nelle spese voluttuarie, a diventare una buona e tranquilla madre di famiglia, ma invano. Jolanda s'impunta, dice che non intende sopportare costrizioni alla sua libertà, reagisce arrogantemente alle osservazioni del marito.

Aldo M., stufo, esasperato, un bel giorno pianta in asso la bisbetica indomabile e ritorna a Pesaro, presso i propri genitori. E Jolanda F. rimane a Torino, gaia e spensierata a folleggiare allegramente, irretita in una serie di avventure galanti.

Passano tre anni, durante i quali i coniugi non s'incontrano più. Nella primavera del 1930, il marito, dietro consiglio di un legale, decide di definire i propri rapporti con l'infedele Jolanda e ritorna a Torino, per iniziare le pratiche della separazione davanti al Tribunale. Fa ricerca della moglie ma non riesce a rintracciarla: al vecchio domicilio essa non abita più. Aldo M. chiede notizie agli amici, ma nessuno è in grado di fornirgli dati precisi al riguardo. Una sera egli va ad assistere alla rappresentazione di una Rivista, in un Teatro cittadino e con sua grande meraviglia riconosce, nella schiera di ballerine, succintamente vestite e abbondantemente provocanti, la legittima consorte. E' facile immaginare lo stato d'animo del povero Aldo che si agita e si contorce sulla poltrona come se il suo corpo fosse attraversato da una scarica di corrente elettrica ad alto potenziale. Attende con ansia che lo spettacolo finisca e poi si precipita nel vestibolo del teatro a guardare il manifesto dello spettacolo: certe fra quei nomi esotici di girls, c'è anche quello di sua moglie? Quale sarà? Dolly, Janet o Fleur de Lise? Aldo passeggia nell'atrio [illegible] la rappresentazione [illegible] per poter apprendere [illegible] e sincerarsi del[illegible] costumi, [illegible] del precedente.

Trillano le suonerie, la sala si riaffolla, le luci della ribalta si riaccendono e l'orchestra attacca, il velario si schiude sul secondo atto della Rivista. L'infelice Aldo vede la sua Jolanda [illegible] ed eseguire un ballo tutto contorsioni [illegible]. E finalmente [illegible]: non c'è più dubbio, quello è l'amante. Una breve indagine negli ambienti teatrali conferma il sospetto, lo traduce in amara certezza.

Un numero d'attrazione

Aldo vuole infliggere una dura lezione alla scapestrata Jolanda, corre dal Pretore e sporge regolare denuncia contro la moglie e il bell'Alessandro L. artista lirico ed anche professore di danze moderne. Verso l'alba del 29 giugno 1930, in una camera d'albergo in via Andrea Doria, la Questura scopre Jolanda e Alessandro in flagrante adulterio. Entrambi vengono tratti in arresto, poi rilasciati e posti a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il procedimento penale segue il suo corso ed alla metà di dicembre dello stesso anno, il numero d'attrazione «Joly and Alex» si presenta, questa volta, senza sfarzo di coreografia, nell'aula severa della Pretura Urbana. Alessandro e Jolanda confessano candidamente la loro colpa, però, essi dicono che il marito era al corrente, anzi più volte avevano cenato insieme alla famosa «Tampa Birica», un locale assai noto nella nostra città e frequentato quasi esclusivamente da artisti di canto. Non solo, ma stando alla versione resa dagli imputati, il conto del ristorante sarebbe stato gentilmente offerto dal signor Alessandro L. La Jolanda esibiva inoltre in causa alcune lettere, a lei indirizzate dal marito, per provare come egli non ignorasse la tresca della moglie col ballerino.

Ma il Pretore ritenne inverosimili le circostanze addotte dagli adulteri a loro discolpa, e li condannò entrambi alla pena della detenzione per giorni 5, accordando però il beneficio della condizionale e della non iscrizione. Appellarono Alessandro e Jolanda contro la sentenza del Pretore Urbano, ma il Tribunale confermò la decisione del primo Giudice.

A questo punto la controversia si poteva considerare definitivamente risolta, quando, terminato il processo di appello, all'uscita dal Tribunale, avvenne una scenata tra il marito e l'amante, per cui fu necessario l'intervento dei carabinieri, allo scopo di dividere i due contendenti. Aldo si buscò un pugno e delle graffiature al viso da parte del rivale Alessandro che non contento di averlo brutalmente aggredito, proferì pure parole minacciose al suo indirizzo.

Il clamoroso episodio richiamerà presto nelle aule giudiziarie Aldo, Jolanda ed Alessandro, poichè il marito ha querelato l'amante per lesioni e minaccie. Questa volta, però, si esibiranno soltanto i due uomini, mentre l'affascinante Jolanda, suscitatrice di tanti guai, frammischiata al pubblico, si godrà lo spettacolo, facendo forse l'occhietto, al difensore di Alessandro o al patrono di P. C. del marito...

Il matrimonio porta fortuna

Se qualche avversario del matrimonio in genere si fosse trovato nell'aula della Pretura, presente all'udienza di cui stiamo per occuparci, si sarebbe senza dubbio ricreduto. Il processo trae origine da un investimento automobilistico avvenuto, tanto per cambiare, sul corso Francia.

I coniugi Cottino, Stefano lui, Umberta lei, ritornavano, in automobile da piazza guidata dall'autista Andrea Camussi, alla loro abitazione sita in via Rubiana 26 (una trasversale appunto del corso Francia). Essi erano reduci dall'aver assistito a una cerimonia nuziale, e per conseguenza erano vestiti di nuovo. A un tratto — come fu, come non fu — la loro vettura e un'altra automobile che veniva da Rivoli ebbero una collisione, di cui (poichè le versioni sono due) ci asteniamo dal riferire i particolari raccontati, del resto, a suo tempo, in cronaca.

L'automobile, che proveniva da Rivoli, mentre quella del Cottino stava per svoltare in via Rubiana, era guidata dal capotecnico sig. Giulio Follin, abitante in corso Palermo 131, il quale ospitava nella sua vettura la propria fidanzata, signorina Severina Zulietti, abitante in via Magenta 52, e il fratello di lei, Giuseppe.

In seguito all'urto i coniugi Cottino rimanevano leggermente feriti. La fidanzata del Follin, invece, riportava la frattura di un braccio, guaribile in due mesi. Qualche tempo dopo, il Follin querelava l'autista del Cottino, i quali a loro volta si querelavano dichiarando di essere stati investiti.

— Voi avete riportato però — dice il Pretore ai coniugi — ferite assai più leggere di quelle della Zulietti.

— E' vero — risponde il Cottino, — ma che cosa sono le modeste contusioni mie e della mia consorte di fronte alle irrimediabili ferite lacero-contuse riportate dai nostri due abiti nuovi!?

Pretore (alla Zulietti): — E lei, signorina?

— Signora, prego.

— Come? Dagli atti non risulta.

— Si vede che manca l'atto più importante: quello matrimoniale.

Dal giorno dell'investimento ad oggi sono passati dei mesi e mentre gli avvocati discutevano dello scontro...

Avv. De Marchi: — ... si sono scontrati i loro cuori. Adesso comprendo perchè l'autista Camussi sostiene che il Follin filava a grande velocità. Altro lo! Filava... il perfetto amore. Mille congratulazioni e tanti auguri.

Queste parole dell'avvocato difensore del Cottino rasserenano l'ambiente, cosicchè gli avvocati Nasi, difensore dei coniugi Follin, e Porello, difensore dell'autista, aderiscono alla proposta di rinviare il processo per tentare di addivenire ad una transazione.

Il Pretore, sentito il P. M., dichiara rinviata la causa per dar tempo alle parti di prendere contatto.

— Trattandosi di coniugi, il contatto sarà preso facilmente — commenta l'avv. De Marchi.

Avv. Porello: — Una delle due macchine veniva da uno sposalizio, mentre l'altra andava a rotta di collo verso una cerimonia nuziale. Ma il collo non se l'è rotto nessuno: segno evidente che il matrimonio, in tema di investimenti, porta fortuna.

TEATRI e CONCERTI

La serata di Petrolini per le Opere Assistenziali

Al Carignano ieri sera la Compagnia Petrolini, come era stato annunciato, ha preso congedo dal pubblico torinese dopo una fortunata e brillante stagione, recitando «Chicchignola» dello stesso Petrolini, a beneficio delle Opere assistenziali della Federazione Fascista. Come era facile prevedere, un pubblico foltissimo e scelto si è dato convegno nella elegante sala del Carignano e la rappresentazione si è svolta in un'atmosfera di cordialità, di fervore e di entusiasmo. La folla degli spettatori, dimostrando di apprezzare il generoso gesto di Petrolini, ha festeggiato in lui il valoroso attore e il cittadino esemplare, facendolo segno a calorosissimi applausi. [illegible] Petrolini [illegible] ha risposto, come al solito, con il tesoro di una squisita interpretazione dell'interessantissimo personaggio di Chicchignola, nonchè con commosse espressioni di ringraziamento e con monologhi, poesie e macchiette fuori programma. Alla bellissima serata assistevano S. E. il Prefetto Ricci, il Segretario Federale Andrea Gastaldi, il Podestà conte Thaon di Revel, il vice-Segretario Federale conte ing. Orsi e altre personalità.

Il Carignano accoglie questa sera la Compagnia francese di André Brulé e Madeleine Lely, che debutta, come già è stato annunziato, rappresentando «L'épervier» («Lo sparviero») di Francis De Croisset.

Allo stesso teatro il giorno 11 corrente si ripresenterà al pubblico torinese Emma Gramatica, reduce dai trionfali successi di Vienna, con una Compagnia che comprende parecchi ottimi elementi, fra cui Maria Letizia Celli, Nella Maria Bonora, Memo Benassi, Cesare Bettarini, e altri. Il cartellone promette alcune interessanti novità: «Lady Frederick», tre atti di Somerset Maugham, «La signorina», tre atti di Jacques Deval, «Il giro del mondo», tre atti di Giulio Cesare Viola. La prima rappresentazione avverrà appunto con «Lady Frederick».

Cerco il mio tipo!

Il figlio del re dei turaccioli è innamoratissimo della figlia del re dei cavatappi, e la deve sposare: ma la figlia del re dei cavatappi non ne vuol sapere di lui ed ottiene dal padre il permesso di seguirlo in un viaggio reclamistico intorno al mondo per il lancio dei cavatappi brevettato, allo scopo di cercare il tipo ideale di uomo che la possa rendere felice.

Il figlio del re dei turaccioli, per impedire che la ragazza si innamori di un altr'uomo, la segue in tutto il giro, travestito e truccato ora da moretto («groom» su di un piroscafo), ora da «plantador» all'Equatore, da cacciatore all'Alaska, da Charlot al Giappone, ed infine da stella spagnola in un «varietà» di Chicago, dove viene rapito dai «gangsters». In tutte le sue trasformazioni maschili, egli riesce ad innamorare di sè la «miss», vincendo sempre la concorrenza degli altri adoratori, ed alla fine sposa la fanciulla amata dopo aver dimostrato di possedere tutte le qualità capaci di far perdere la testa alla ragazza.

Questa amena vicenda è stata ideata da «Ripp» e «Pouzin» con la più sbrigliata fantasia e la maggiore comicità, ingentilita da una musica garbatissima e piacevole dovuta all'estro di «Ripp».

Affidato alle cure di Macario, questo «vaudeville» (poichè, come avrete capito, si tratta di un «vaudeville»), stasera divertirà molto il pubblico del «Maffei».

ALL'ALFIERI dal 12 corr. agirà la Compagnia di Renzo Ricci, che porta sulle scene tre nuovi lavori: «Il doppio e la metà» di Sacha Guitry; «Roulette» di Ladislao Fodor e «La dolce intimità» di Noel Coward. Della Compagnia fanno parte Margherita Bagni, Evelina Maltagliati, Mario Brizzolari e altri giovani e valenti attori.

Lo stesso Alfieri dal 20 aprile al 15 maggio ospiterà la Compagnia di Giulio Pace e Augusto Marcacci, di cui fanno parte le signorine Lina Paoli e Carola Zopegni. Verranno presentate al giudizio del pubblico torinese le seguenti novità: «Mady» di Roman Coolus, «Robina in cerca di marito» di Jerome K. Jerome, «Il molto amato Leopoldo» di Jean Sarment, «Non c'è niente di serio» di Henry Jeanson, «Giovantù tondezi» di Elio Aldei.

AL CHIARELLA nei giorni 12 e 13 corr. si svolgeranno due rappresentazioni straordinarie di danze indù, offerte dal notissimo ballerino Uday-Shai-Kar che fu con la celebre Pavlova, e dalla ballerina Simkie, circondati da 50 suonatori indiani anche essi. Il programma si presenta interessante ed originale, nonchè completamente nuovo per Torino.

AL VITTORIO la Compagnia D'Origlia-Palmi rappresenta questa sera l'interessante dramma di Andreieff «Anfissa» di cui offre una efficace interpretazione.

AL ROSSINI, continuando nel suo programma di riesumazioni, questa sera va in scena «Le fomne brute» di Mario Leoni, la brillante commedia che non si rappresentava più da ormai molti anni.

AL DOPOLAVORO FIAT domenica 10 corr. la Compagnia dialettale filodrammatica rappresenterà «'Na sonada d' mònssù Brichet», la divertente commedia di A. Mariani.

I concerti sinfonici al Liceo

Come fu annunciato, avrà luogo questa sera al Liceo, nell'undicesimo concerto della Società del Liceo, sotto la direzione del maestro G. C. Gedda e con la partecipazione della pianista signora Magda Brard la prima esecuzione in Italia del recentissimo *Concerto per piano e orchestra* di Ravel. Il programma comprende pure l'ouverture del *Signor Bruschino* di Rossini, il preludio del *Fervaal* di Vincent D'Indy, un *Concerto grosso* di Corelli, l'intermezzo della *Rosamunda* di Schubert, e il poema sinfonico *Una notte sul Monte Calvo* di Mussorgski.

CONCERTO MOLINERI. — Il violinista Aldo Molineri, ben noto al pubblico dei concerti torinesi, fu calorosamente applaudito iersera nell'aula magna dell'Istituto di Magistero, eseguendo musiche di Leclair, Pugnani, Viotti, Giardini, Sinigaglia, Ghedini e Desderi. Lo stesso Desderi illustrò il valore e il particolare interesse delle composizioni e fu anch'esso applaudito.

Per la vendita di alcoolici e superalcoolici

Il 25 aprile p. v. scade definitivamente il termine utile pel pagamento delle tasse di concessione governativa per la vendita delle bevande alcooliche e superalcooliche. Tale termine è assolutamente improrogabile. Gli esercenti interessati dovranno pertanto provvedere entro il 25 aprile al pagamento delle tasse in questione ed alla rinnovazione delle licenze di esercizio.

Federazione Provinciale Fascista

I comizi popolari di domenica a Torino e in Provincia

La Federazione Provinciale Fascista comunica:

«Domenica, secondo le disposizioni di S. E. il Segretario del Partito, avranno luogo i comizi popolari all'aperto secondo l'ordine qui predisposto, e cogli oratori inviati dalla Segreteria del Partito:

«A Torino città parlerà l'on. Umberto Guglielmotti: alle ore 9,30 in piazza Giosuè Carducci (ex-Barriera Nizza); alle ore 10,30 in piazza Sabotino (Barriera S. Paolo); alle ore 11,15 in piazza Largo Sonnini (Barriera Milano).

«L'on. Francesco Angelini, accompagnato dal Console Zucchetti e dall'ing. De Amicis parlerà: alle ore 9,30 a Venaria Reale (piazza del Municipio); alle ore 10,30 a Chivasso (piazza del Mercato); alle ore 11,30 a Rivarolo Canavese (piazza Garibaldi).

«L'on. Tommaso Bisi, accompagnato dagli Ispettori capitano Bruni e dottor Toresio Zucchetti, parlerà: alle ore 10,15 a Chieri (piazza Cavour); alle ore 17 a Poirino (piazza Umberto I); alle ore 11 a Moncalieri (piazza Vittorio Emanuele III).

«L'on. Carlo Emanuele Basile, accompagnato dall'Ispettore federale Mario Boca, parlerà: alle ore 10,30 a Carignano (piazza del Municipio); alle ore 9,30 a Carmagnola (piazza S. Agostino); alle ore 11,30 a Villafranca Piemonte (piazza del Municipio).

«L'on. Alessandro Melchiori, accompagnato dal camerata Beretti e dall'Ispettore ing. Dolce, parlerà: alle ore 9,30 a Orbassano (piazza Municipio); alle ore 10,45 a Pinerolo (piazza Facta); alle ore 15,30 a Torre Pellice (piazza Vittorio Emanuele).

«L'avv. Gian Luigi Mercuri, accompagnato dagli Ispettori federali avv. Miglia e Guido Campagne, parlerà: alle ore 10 a Giaveno (piazza S. Lorenzo); alle ore 14,30 a Susa (piazza del Sole); alle ore 15,30 a Bussoleno (piazza della Stazione).

IL SEGRETARIO FEDERALE
ANDREA GASTALDI».

Le iscrizioni alle Colonie estive degli orfani di guerra

Il comitato orfani di guerra della Provincia di Torino, porta a conoscenza che sono aperte le iscrizioni per l'invio nelle Colonie marine e montane degli orfani di guerra bisognosi di cura, dimoranti nei Comuni della Provincia. Le domande dovranno essere presentate ai presidenti delle commissioni comunali di vigilanza, che ha sede, per il Comune di Torino in via Porta Palatina 35, non oltre il 30 aprile corrente.

Lettori, un'opera buona al giorno!

Abbandonata dal marito chiede ed ottiene il nostro aiuto

C. A., abitante in corso Regina Margherita n. 184 bis, è capo-famiglia perchè, abbandonata dal marito, ha a carico un figlio in tenera età e la vecchia madre settantaquattrenne.

La vita che conduce questa famigliola è delle più ordinate, dedita al lavoro ed alla casa. Purtroppo però la donna lavora solamente uno o due giorni alla settimana e si trova nella più squallida miseria.

In questi giorni la madre ed il figlioletto sono stati ammalati e le condizioni della famigliola si sono fatte più tragiche.

Oggi la nostra «Opera Buona», considerando questo caso veramente pietoso segnalatoci dall'Assistenza sociale di fabbrica, assegna alla C. A. le cinquanta lire.

* * *

Raccomandiamo alla generosità dei nostri lettori il caso pietoso di una povera madre (Rina B., abitante in Strada Quorgne 152) che, prossima a partorire, è priva di ogni mezzo per confezionare il corredino e per acquistare una culla per il nascituro.

In casi simili, la bontà di quanti nobilmente concorrono alla nostra «Opera Buona» si è manifestata con molte generose offerte di indumenti, di denaro e di culle complete. Anche questa volta, ne siamo certi, ci sarà fra i nostri lettori chi vorrà dare un aiuto alla povera madre.

* * *

Le tristi condizioni della famiglia dell'operaio A. F., abitante in corso Bramante 35 (composta di padre, madre e ben dieci figli), che, segnalataci dall'Assistenza sociale di fabbrica, furono oggetto dell'assegnazione delle cinquanta lire elargite dalla nostra «Opera Buona» il 31 marzo u. s., hanno indotto il signor Silvio De Matteis Gallo a donare, pel tramite della nostra istituzione, altre cinquanta lire al povero A. F.

A nome del beneficato ringraziamo vivamente il signor De Matteis per il suo caritatevole gesto.

Una manifestazione della moda

Nei locali di via Pietro Delpiano, n. 14, sotto gli auspici del Circolo di Torino «Associazione Nazionale Donne Professioniste ed Artiste», avrà luogo sabato 9 corrente, alle ore 16, una elegante ed eletta manifestazione, alla quale converranno certamente le dame della migliore società torinese.

Presentate dalla Rivista *Domina*, alcune delle più note Case di moda cittadine esporranno dei modelli di loro creazione, i quali comprenderanno tutti i vari tipi di abbigliamento, dal pratico vestito per la mattina e pomeriggio a quello elegantissimo da sera, oltre ad altre originali creazioni per spiaggia e per sport e ad una interessante raccolta di modelli per bambini. Onorerà la manifestazione della Sua augusta presenza, S. A. R. la Principessa Lydia Duchessa di Pistoia, e saranno anche presenti le maggiori Autorità cittadine.

Borse di studio per goliardi fascisti

La Segreteria del G.U.F. comunica che, per interessamento del prof. Giuseppe Broglia, presidente della Cassa di Risparmio di Torino, il Consiglio d'Amministrazione dell'Istituto ha elargito le seguenti somme per borse di studio da distribuirsi ai migliori allievi, scelti tra i goliardi fascisti più bravi e bisognosi: alla R. Università, L. 15.000; all'Istituto Sup. di Commercio, L. 5000; al R. Politecnico, L. 5000; all'Istituto Sup. di Magistero, L. 5000; all'Istituto Sup. di Veterinaria, L. 3000. I premi saranno distribuiti su giudizio di una Commissione presieduta da il Segretario Federale.

Istituto Fascista di Cultura

La conferenza Tovo sulle assicurazioni

Ieri sera nell'aula «anfiteatro» della R. Università, presenti il Magnifico Rettore Silvio Pivano, il Direttore dell'Istituto fascista di cultura prof. Nasi in rappresentanza del presidente senatore Cian, ed un distinto uditorio, il prof. dott. Tovo ha tenuta l'annunciata conferenza sulle assicurazioni e sulle provvidenze a favore dei lavoratori.

Ricordate le caratteristiche più salienti delle leggi, il prof. Tovo si è soffermato alquanto sul problema delle prestazioni sanitarie all'infortunato, per le quali, dopo aver accennato alle iniziative degli industriali e degli istituti assicuratori, ha auspicato l'introduzione, mediante la riforma che si sta attualmente discutendo della legge-infortuni, del principio dell'obbligatorietà di tutte le cure a favore dell'infortunato. Ricordati ancora la legge dell'assicurazione sulle malattie professionali, le savie disposizioni del regolamento generale per l'igiene sul lavoro, il vigoroso impulso dato dal Governo fascista al movimento per la prevenzione contro gli infortuni, e accennando ai benefici della legge sull'invalidità e vecchiaia, alla magnifica lotta condotta dal Regime contro la tubercolosi e contro le malattie in genere, il prof. Tovo ha concluso difendendo i benefici delle assicurazioni sociali e augurandosi che, con lo spirito di solidarietà propagato dal Fascismo, la loro attuazione diffonda sempre più i salutari effetti a favore della difesa del lavoratore e per la prosperità della Nazione.

Fervidi e reiterati applausi hanno salutato la fine della dotta e acuta conferenza.

La campagna antitubercolare

La seconda campagna nazionale antitubercolare iniziata sotto i migliori auspici, prosegue alacremente perchè il popolo ha compreso la grande importanza della santa battaglia voluta e attuata dal Duce con perseveranza instancabile e con sapiente coordinazione di mezzi. Il Consorzio Provinciale antitubercolare è assecondato nella sua opera, dalla Cassa Nazionale per le Assicurazioni sociali. Come è noto, il Governo ha voluto dare alla campagna un carattere umanitario ed ha autorizzato la vendita del francobollo chiudilettera, edito dalla Federazione Nazionale Fascista per la lotta contro la tubercolosi, il quale porta per simbolo la doppia Croce di Lorena. Il denaro ricavato dalla vendita del francobollo va a beneficio del Consorzio antitubercolare provinciale e — per disposizione del Capo del Governo — deve essere esclusivamente impiegato per il ricovero di tubercolotici poveri.

Domani, alle ore 17, l'avv. Orazio Quaglia, come è stato annunciato, parlerà al Teatro Regio della lotta contro la tubercolosi alla presenza di Autorità, rappresentanti di Enti pubblici e privati, studenti ecc. I biglietti vengono rilasciati gratuitamente dalla segreteria del Consorzio in piazza Castello 11, piano terreno, prima delle ore 16,30 di domani.

— Il Commissario della Federazione Nazionale dei Sindacati fascisti della edilizia ha inviato a tutti i Sindacati portieri una circolare per informarli che in seguito ad accordi con la Federazione Nazionale dei Consorzi antitubercolari, i portinai dovranno curare la vendita presso gli inquilini del francobollo antitubercolare. Il Sindacato è in possesso di tutto il materiale di propaganda dove ogni portinaio potrà recarsi a ritirare i libretti di 10 francobolli e relativi moduli, dalle ore 9 alle 13 e dalle 15 alle 19 di ogni giorno a partire dal 9 del corrente mese.

I Dopolavoristi alla Fiera di Milano

Onde consentire ai dopolavoristi torinesi una visita istruttiva alla Fiera milanese nelle migliori condizioni di tempo e di spesa, la Direzione del Dopolavoro Provinciale organizza una gita popolare a Milano il 17 corr. mese. La quota di partecipazione è fissata in L. 22 e dà diritto al viaggio di andata e ritorno. Quanti poi desiderano consumare il pasto nel recinto della Fiera, la quota è portata a L. 30. Le prenotazioni si ricevono presso la sede della Direzione del Dopolavoro Provinciale (corso Vittorio Emanuele, 72) nelle ore d'ufficio a partire dalle ore 9 di questa mattina, oppure presso gli uffici dei Dopolavoro, Società, Enti aderenti all'O.N.D. nelle loro ore di servizio. Le iscrizioni verranno chiuse quando saranno prenotati i mille posti disponibili pel viaggio.

— Il sotto Comitato studentesco (via Carlo Alberto, 3, Casa Littoria), organizza per il giorno 17 aprile una gita a Milano con visita alla città e alla Fiera Campionaria. Le quote d'iscrizione (L. 50) si ricevono in sede fino al giorno 15 corrente mese compreso.

Convocazione dopolavorista

Per stasera, venerdì, alle ore 21,15 precise, sono convocati nella Sede del Dopolavoro Provinciale, corso Vittorio Emanuele 72, tutti i Presidenti e Fiduciari dei Dopolavoro, Società, Formazioni, Associazioni ed Enti aderenti all'O.N.D. per importanti comunicazioni.

La Regia Austriaca dei Tabacchi alla XIII Fiera Internazionale di Milano

La Regia Austriaca dei Tabacchi parteciperà, unitamente alla Società Anonima «Austria» per la fabbricazione e la vendita dei tabacchi lavorati austriaci in Isvizzera, alla Fiera Internazionale di Milano che avrà luogo dal 12 al 27 aprile 1932. In un proprio padiglione verranno esposte le diverse qualità di tabacchi lavorati prodotti nelle Manifatture austriache e nella fabbrica della S. A. «Austria» a Duebendorf Zurigo (Svizzera), in parte trattati col sistema «Falk», di proprietà della Regia Austriaca, per la denicotinizzazione dei tabacchi. Oltre all'esposizione avrà luogo, nel padiglione della Fiera ed in altri chioschi, la vendita delle sigarette «Hiram» e «Memphis» già da tempo introdotte in Italia.

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (Compagnia André Brulé). — Ore 21,15: «L'épervier» («Lo sparviero») di F. De Croisset.

CHIARELLA — Riposo.

BALBO (Compagnia Marcello Giorda). — Ore 21,15: «Danton» di G. Vermano.

VITTORIO (Compagnia D'Origlia, Emanuel Palmi). — Ore 21,15: «Anfissa» di Andreieff.

ROSSINI (Comp. piemontese «Artisti Associati»). — Ore 21,15: «Le fomne brute» di M. Leoni.

GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.

ALFIERI: Ore 21: Super-Rivista Schwarz.

MAFFEI: Ore 21: «Vaudeville» (novità).

GAY-DANZE: Ore 17-19,30 e 21: Trattenim.

ESPOSIZIONI (via Delpiano, 14, angolo corso Oporto). — Tutti i giorni dalle ore 10 alle 12 e dalle ore 15 alle 19: Arredamenti artistici.

I divertimenti

Spettacoli cinematografici

CORSO: «Fascino dello sparito», B. Helm.
VITTORIA: «Botte a chi tocca», Charlot.
ITALA: «Io... e le donne», B. Keaton.
SPLENDOR: «Il clown», William Haines.
IDEAL: 2 progr.: S. A. comanda e Rango.
ALPI: «Papà Gambalunga», Janet Gaynor.
STATUTO: «Papà Gambalunga», J. Gaynor.
BORSA: «Mi sposo e torno», D. Fairbanks.
PRINCIPE: «Istruttoria» e Varietà.
SAVOIA: «Angelo biondo» e Cartoni.
AMBROSIO: «La modella», Greta Garbo.

Favorite

Favorita!... Attributo regale ed eufemismo grazioso! Ora, se ve ne fossero, si chiamerebbero con altro nome.

Ma le costituzioni e le repubbliche ne dispersero il seme e se qualcuna continuò a parlare, qua e là, al cuore d'un re, lo fece in sordina, quasi con umiltà, nella discreta solitudine delle ville romite, lontana dallo sfarzo delle corti e dal tumultuoso pelago del governo.

Ma un tempo esse non furono femmine soltanto, ma ispiratrici, consigliere, despote. Chiusero, nella piccola mano candida e gemmata i destini degli individui, spesso i destini d'un popolo.

Qualcuna emerse e rifulse per intime doti, sì che la sua influenza rimase anche dopo la scomparsa dell'astro della cui luce viveva.

E ce ne offre un esempio Aspasia, la dolce amica di Pericle.

Per quanto Burigny affermi che essa «corse alla gloria attraverso la infamia» nessun storico, per quanto severo, potrà negare le qualità di questa donna d'eccezione, che discuteva con rara competenza d'arte, di letteratura e di politica, che riuniva intorno a sè i sapienti e gli artisti del suo tempo, che fabbricava i discorsi coi quali il suo regale consorte s'era creata fama di oratore eccellente; che Socrate teneva in sì alta stima da passare presso di lei intere giornate, incurante delle chiacchiere dei malevoli.

Che l'influenza di Aspasia fosse squisitamente *personale*, indipendente cioè dalla potenza del suo protettore regale, lo dimostra il fatto che invaghitasi, dopo la morte di Pericle, di Lisiche, individuo fra i più ignorati ed oscuri essa riuscì in breve tempo a porlo fra gli uomini più in vista della repubblica.

Aspasia assurse ben presto, nel concetto degli ateniesi, ad altezza di simbolo. Il suo nome fu fra le «petite amanti» quello che fu il nome di Alessandro fra i condottieri.

Ciro lo impose alla sua dolce innamorata Mirto, il socratico Eschine e il cinico Antistene scrissero ciascuno un'opera intitolata Aspasia.

Roma repubblicana non ebbe favorite palesi. Ma quando la monarchia si sostituì alla repubblica esse cominciarono, come in tutti i regni, a fiorire.

Fra di esse eccelse Livia. Tacito la descrive tanto bella, tanto colta, e tanto avvenente da suscitare in chiunque l'avvicinasse la più folle passione. Era, come si vede, la vera donna fatale della romanità. Augusto che l'amava follemente, giunse a divorziare da Scribonia, per sposarla, ed essa lo compensò facendogli da consigliera e districando col suo raro intuito parecchie imbrogliate faccende dell'impero. L'imperatore non solo tollerava e subiva l'influenza di Livia, ma se ne gloriava a proposito ed a sproposito, decantando questa imperatrice che aveva in pugno i destini del mondo e che riparava tempestivamente gli errori della sua mediocrità.

Quando Augusto morì, alcuni volsero lanciare a Livia l'accusa di averlo avvelenato. Molti storici più seri, osservarono, però, che a 66 anni si può anche morire di morte naturale.

Quello che è certo è che Augusto rese l'ultimo respiro fra le sue braccia amorose e che le sue ultime parole furono per lei. «Livia — egli disse infatti — conserva la memoria di uno sposo che teneramente ti amò».

Livia dimostrò per la sua morte un dolore immenso. Volle essa stessa curarne l'apoteosi ed essere sacerdotessa nel tempio eretto in onore del nuovo nume.

Ma il vero secolo d'oro delle favorite s'iniziò col regno di Luigi XIV e con l'ascesa al favore regale di Diana di Poitiers.

Questa bellissima intrigante d'eccezione che era andata sposa a tredici anni appena a Luigi de Brazé, rimasta vedova a 31 anno, nel pieno splendore della sua giovinezza, si impose all'attenzione dei parigini per l'ostentazione con la quale portava in giro la sua figura dolorosa avvolta nelle gramaglie vedovili.

Questo «costume» che le donava, non fu abbandonato da Diana mai più, nemmeno nei momenti di maggior fulgore e di maggior fortuna.

Ma doveva essere una seconda sciagura a metterla definitivamente in luce. Suo padre, implicato nella congiura del connestabile di Borbone, era stato condannato a morte.

Disperata, colpita nel suo più grande affetto, Diana corse a buttarsi ai piedi di Francesco I del quale era nota la galanteria e la debolezza di cuore.

La bellissima donna che gli si aggrappava alle ginocchia commosse il re che finì con l'accordare la grazia. Ma maggiormente commosse il figlio del re, il Delfino, che doveva più tardi salire al trono col nome di Enrico II, il quale offerse alla bella dolorosa il balsamo della sua protezione devota.

L'amore del Delfino per Diana, di 18 anni più vecchia di lui, fu tanto profondo che nemmeno il suo matrimonio con Caterina de' Medici riuscì a fargli rompere la relazione.

Una fiera rivalità sorse, pertanto, fra Diana e la duchessa di Estampes, favorita di Francesco, che vedeva i favori della corte divisi fra sè ed il nuovo astro nascente.

Enrico II, appena salito al trono, nel 1547 dette a Diana la soddisfazione di esiliare la duchessa e di poter regnare incontrastata.

Essa, ormai padrona del campo, si dimostrò avara, imperiosa, vendicativa e crudele.

Non per questo Enrico cessò di amarla, la creò duchessa di Valentinois, la colmò di ricchezze, e giunto alla morte per le ferite riportate in un torneo, ebbe per essa le ultime parole e gli ultimi rimpianti.

Caterina, appena morto il suo regale marito non esitò a cacciare dalla Corte la duchessa di Valentinois che si ritirò dignitosamente nel suo castello di Anet, dove abbandonata da tutti, ad eccezione del contestabile di Montmorency, dopo una vita piena di amarezze, morì nel 1566, sola e dimenticata.

E chiudiamo questi ricordi con la storia di Giovanna Antonietta Poisson, l'ultima grande favorita del tempo dei fiordalisi.

Sposatasi giovanissima ad un certo Lenormand d'Etioles ebbe, per la sua rara bellezza, numerosi adoratori attorno.

Ma sua madre, che vegliava su lei la costringeva, non certo per rettitudine, a non cedere:

— Conservati — diceva. — Tu sei destinata ad un re!...

E tanto fece che riuscì infatti, in un ballo al Palazzo Municipale di Parigi, a porla sotto il cupido sguardo del Sovrano.

La relazione fra i due, subito iniziatasi, tirò avanti per un po' in segreto, ma ben presto gli amanti persero ogni ritegno ed il loro legame fu tanto pubblicamente noto, che madame Lenormand, nonostante le proteste e gli sforzi di suo marito, andò ad abitare al Castello di Versailles, in un appartamento vicino a quello del suo regale amante.

La sua ascesa fu rapida quante altre mai!... creata marchesa di Pompadour, dama di Palazzo della Regina, gratificata di una pensione annua di 240000 lire, essa vide ben presto ai suoi piedi tutto ciò che di potente, di autorevole, di eletto, vantava la Francia.

Nominò e destituì ambasciatori, marescialli, borgomastri, governatori. Sollecitò e distrusse con la sua incontrastata influenza, alleanze e trattati, costrinse l'orgogliosa Maria Teresa a scrivere a lei per ottenere l'unione della Francia all'Austria, protesse altamente le arti e le lettere; Crebillon e lo stesso Voltaire le furono debitori di favori e di impieghi, fu arbitra della moda di Francia e del mondo; dovunque si vestiva, si camminava, si parlava, ci si pettinava «alla Pompadour».

Regnò nel cuore di Luigi per vent'anni e lo soggiogò anche quando la giovinezza sfiorì e valse a farla rivivere la primavera artificiale dei belletti e dei cosmetici, ed a 42 anni morì, spegnendosi pian piano, per uno strano languore, come un fiore troppo delicato dentro alla serra d'oro d'un giardino di fate.

Con lei scomparve l'ultima grande favorita di Francia.

La rivoluzione che urgeva alle porte di Parigi doveva scalzare il regno di quei fiori, talora malefici, benefici talora, meravigliosi sempre.

Un altro regno si iniziava per la Francia; quello della favorita di Massimiliano Robespierre: Madame Guillotine.

Celso Maria Garatti.

Tre detenuti dai nomi celebri

Knoxville (Tennessee), 8 sera.

Il caso ha voluto che l'elenco dei detenuti di questo penitenziario comprenda nomi di fama mondiale. Coloro che li portano sono, certo, meno celebri, e non hanno che il nome in comune con gl'illustri omonimi.

Il George Washington della prigione di Knoxville non è nemmeno parente dell'eroe nazionale americano: è un giovanetto condannato per furto.

Andy Mellon, altro ospite della prigione, non è «il più eminente Segretario al Tesoro da Alexander Hamilton in poi», nè Ambasciatore a Londra, bensì un allegro «umido» che, avendo alzato alquanto il gomito, fu tratto in arresto per ubriachezza.

E mentre appunto un Charlie Chaplin più vero e maggiore sta visitando l'Estremo Oriente, ecco qua un altro Charlie Chaplin che ha svolto un'intensa attività in varii campi della delinquenza. E, per quanto non vi fosse avvezzo, ha dovuto lasciarsi più volte puntare in faccia l'obbiettivo dei fotografi giudiziari.

Un importante edificio, costruito secondo gli ultimi dettami della moderna architettura, recentemente inaugurato a Berlino.

OCCHIO ALLA CRONACA

Amor bendato

Belle rose porporine,
che, tra spine,
sull'aurora, non aprite,
ma, ministre degli amori,
be' tesori,
di bei denti custodite:
dite, rose preziose,
amorose;
dite, ond'è, che, s'io m'affiso
nel bel guardo vivo ardente,
voi repente
disciogliete un bel sorriso?

Ricordate? Ecco un'anacreontica tutt'altro che di fresca data, vecchia di più di tre secoli: e ispirata (ahi noi, il mondo non cambia) a «riso di bella donna». Proprio stamane il sottoscritto lettor di cronache se la sentiva riecheggiare, non senza qualche compiacimento, alla solita fermata obbligatoria durante la solita lettura. E gli tornava a mente il poeta: «di comunale statura, di pelo castagno», che «vedea poco da lungee» e «nella sembianza pareva pensoso», che «ben beveva assai volentieri, ma non già molto, ed amava di spesso cangiar vino, ed anco bicchiere» e «il sonno perder non potea senza molestia» e che «diceva, ancor ciancianda, la poesia esser la dolcezza degli uomini, ma che i poeti erano la noia; e ciò diceva riguardando all'eccellenza dell'arte, ed all'imperfezione degli artefici, i quali infestano col sempre recitare suoi componimenti»; e che infine «del rimanente fu peccatore, ma non senza cristiana devozione».

Ah, malizioso Chiabrera, «peccatore»! Che non può ottenere, signori miei, un riso di bella donna! A Leopardi, la contadinotta Silvia ispirava canti sublimi: allo studente d'oggi, la bella ispira sinanco di travestirsi da istitutrice. Il poeta di Recanati incideva nel tempo il suo strazio, trasfigurandolo in altissimo concento; lo studentello ungherese Carlo Resch, figlio del secolo, non s'accontenta di parole: paga di persona, e infila senz'altro le scale della casa ov'è la fanciulla del suo cuore. Ecco un giovane di fegato; che reagisce alla tendenza imperante dello scetticismo, e sa ancora il sapore dell'audacia romantica, pur di realizzare il sogno dolce.

Leopardi, o signori, ebbe la fortuna, nella sua disgrazia, d'esser un grande poeta: diversamente, avrebbe fatto ridere. Carlo Resch, no: potrà spingervi al sorriso per la sua ingenuità, ma si farà anche ammirare per l'indiscutibile coraggio di cui ha dato prova. Sissignori: coraggio, e tutt'altro che mediocre. Provate a mettervi per un'istante nei panni del bravo giovinotto, e me ne saprete dire qualche cosa. La sola funzione del travestimento, deve essere stata per il giovane un bel problema; la barba da far scomparire del tutto, la voce da modificare, il passo da sciogliere: ecco qualcuna delle indispensabili operazioni che gli si saran presentate d'urgenza.

C'è altro: e il primo colloquio coll'austera genitrice della beneamata! Gli occhi inquisitoriali della severissima dama, me li immagino. E i tu per tu, soprattutto i tu per tu, colla cara donzella allieva! Al resto, Carlo aveva fin allora eroicamente resistito: fu l'intimità, la sconvolgente intimità, a perderlo. E la bella si mise a strillare come un'oca, quand'egli le denunciò l'esser suo: Ingrata!

Sì cosa ingratitudine avrà forse a quest'ora raffreddato definitivamente il giovane Resch! Ma no, non illudiamoci...

ferbe.

FIORI D'ASFALTO

L'amore dopo la tempesta

Romanzo d'una signorina d'ufficio

— Sorvegliami la donna — disse Barral all'amico fermo nell'entrata dello «chalet danese» — io salgo a vedere.

E prima che il giovane ingegnere avesse potuto protestare, l'Ispettore era già scomparso dalla scaletta che saliva ai piani superiori. Impugnando la rivoltella, Barral salì i gradini di corsa, fermandosi a metà di un corridoio buio, al primo piano. In fondo a questo, una porta era socchiusa e lasciava filtrare un filo di luce in mezzo all'oscurità.

L'Ispettore ristette un momento ansimando: due voci indistinte gli giunsero all'orecchio.

Nora!

Barral cautamente si avvicinò alla porta, tenendosi in ascolto, ma poco mancò che un grido gli sfuggisse dalle labbra:

«Nora!». Quella voce era sua, ne era sicuro. Egli provava un insolito piacere nell'udire la voce della fanciulla, un piacere così acuto che rimase ancora alcuni istanti in ascolto. Ma un'altra voce coprì subito quella della fanciulla, una voce maschile, stridula...

— Ah! ma quella è la voce del rag. Alberto Crossi!... Che dice?... Minaccia?... Ma chi? Ah! mascal...! — imprecò tra sè Barral stringendo la rivoltella. — Ora l'accomodo io. — E stava per entrare in quella camera quando la voce della fanciulla si fece nuovamente udire:

— Tu, tu, Alberto hai fatto questo?... Sei tu che insieme agli altri tuoi complici hai organizzato il furto nella Banca del Centro, fallita poi in seguito a quella ingente perdita!?... Eri dunque tu, che davi i falsi allarmi, per fare precipitare i titoli in borsa, e che poi facevi comperare i titoli dai tuoi complici, per rivenderli in rialzo, con forti guadagni, mandando alla rovina i tuoi colleghi!?... Tu, facevi parte della banda di «Tito il calunniatore?»... Ah!... Che volgarità! Che vergogna!... Ed io che ero la tua fidanzata, io che ti ho aiutato a fuggire!... perchè credevo che fosse stato un equivoco il mandato di cattura, e volevo metterti in salvo, per poi indagare!... mentre invece sono stata io pure costretta a fuggire, come una colpevole, nascondendomi, perchè ero inseguita, arrischiando la vita per te!... Ah! Dio mio, ma perchè non sono ritornata nello studio dell'avv. Ernesti quella sera invece di venire ad avvertirti che ti avrebbero arrestato?... Dovevano arrestarti!...

E Nora Varni, poichè era proprio lei, la fanciulla che ora accusava il rag. Crossi suo ex-fidanzato, lei, l'ex-impiegata dell'avv. Ernesti, che in uno slancio d'affetto verso l'uomo che amava, era corsa ad avvertirlo, facendolo sfuggire alle ricerche della Polizia. Ma una risata sonora del rag. Crossi la interruppe.

— Perchè ridete? — chiese la signorina Nora con una strana voce tratta.

— Rido — rispose sarcastico l'uomo — perchè l'avv. Ernesti non era un avvocato, era il capo della nostra banda, e voi senza saperlo eravate la nostra impiegata... Ora voi tutto sapete, e perciò diventate pericolosa, se cadete nelle mani della Polizia, perchè potrete svelare i segreti della associazione. Ed è per questo che vi ho fatto rapire da Pollux, da noi pagato perchè vi rintracciasse e vi sorvegliasse!... Ed è per questo che siete stata rapita! Ah! quell'individuo è stato veramente abile!... Ma Barral, il poliziotto che ha preso così a cuore il vostro caso. Eh!... Barral non vi rintraccierà più, ora!... Ve lo garantisco io!...

La caduta di un bandito

— Perchè? — gridò Nora Varni.

— Perchè — rispose il rag. Crossi, ben scandendo le parole — perchè voi verrete con me in America, ho già prenotato le cabine sul piroscafo... Siate ragionevole Nora, non potreste più rimanere qui, vi siete compromessa per farmi fuggire. In America, continueremo il mio commercio della «International Export Films», e poi...

— No! — replicò Nora energicamente — non verrò con voi, e neppure voi partirete, perchè io vi denuncierò alla Polizia, e vi impedirò di fuggire ancora!... Telefonerò, anzi, di qui...

E Nora Varni con uno scatto nervoso si alzò dalla poltrona avvicinandosi all'apparecchio telefonico, che era su un tavolino accanto.

— Signorina Nora, non scherzate!... Non impeditemi di fuggire, facendomi arrestare, perchè prima vi ucciderei!... Fate attenzione, deponete quel ricevitore, e piuttosto andate a prepararci la valigia. Prima di domani saremo imbarcati sul piroscafo e fuggiremo prima che quell'animale di Barral ci raggiunga... perchè, altrimenti, sarebbe finita — soggiunse con un tremito nella voce il rag. Crossi.

— Voi siete un pazzo ed un delinquente, vi odio, lasciatemi!...

E la fanciulla si svincolò dall'abbraccio del rag. Crossi, spingendolo lontano, poi alzò il ricevitore telefonico.

La sua voce risuonò chiara nell'apparecchio, quando ella disse:

— Allò, Allò! Comando Polizia?... Parla Nora Varni dallo «chalet danese» a Helsingor. Mandate subito due agenti per arrestare il... Ah! Aiuto! — gemette la fanciulla lasciando cadere il ricevitore dalle mani, e portandosele al viso insanguinato, mentre si accasciava al suolo, colpita da un proiettile sparatole contro dal criminale.

— Vi ho raggiunto finalmente, ed ora non mi fuggirete più — gridò Barral entrando precipitosamente nella camera. — In alto le mani — soggiunse ancora l'Ispettore puntando la sua browning contro il ragionier Crossi, che era rimasto un momento incerto e stupito dall'irruzione nella camera, così improvvisa, dell'ispettore Barral. Ma il bandito si era subito riscosso, ed ora, mentre un'ira selvaggia gli brillava negli occhi, puntò la rivoltella fumante, che ancora teneva in mano, contro Barral.

Questi, prevedendo la mossa, fece un rapido gesto ed afferrando l'avversario per il polso, glielo torse, deviando così il colpo a lui diretto. Immediatamente dopo nella camera risuonarono due altri secchi colpi di rivoltella...

Il rag. Alberto Crossi si era ucciso!...

Il corpo con un tonfo sordo, cadde a terra. Barral si riscosse.

— Nora! Mia carissima Nora!... — disse con voce emozionata il giovane ispettore, chinandosi sul corpo della fanciulla svenuta.

Un leggero rivolo di sangue le usciva da una ferita, di striscio, sulla guancia sinistra, prodotta dalla rivoltellata del Crossi. Barral, con mani tremanti si tolse il fazzoletto dal taschino asciugando delicatamente la ferita.

Sulla strada si udirono i ripetuti fischi di richiamo dei poliziotti che si avvicinavano alla casa...

L'impiegata e il poliziotto

Dopo avere date le informazioni e gli schiarimenti necessari alla Polizia, Barral sollevò fra le braccia il corpo inerte della graziosa fanciulla sempre svenuta, e disse all'amico ingegnere che guardava sbalordito ora lui, ora lei:

— Presto, sali in macchina, mettiti al volante e filiamo a tutta velocità al più vicino ospedale!...

E con amorevole cura, Barral posò la fanciulla sui cuscini dell'automobile.

— Ho paura che porteranno noi all'ospedale se filiamo a questa velocità!... — aggiunse l'ing. Bressy. Ma il rumore del motore coprì le sue parole...

— ...Caro Barral, domani parto — disse l'ing. Bressy avvicinandosi all'amico — ritorno al mio lavoro. Credo che ora tu non abbia più bisogno di me, ora che tutti i componenti la banda di Ernesti-Crossi-Tito, ecc., sono stati arrestati con relativi morti! — Ed a questo punto l'ingegnere ebbe un brivido che lo scosse tutto.

— Ah, no!... caro, ora che tu mi sei indispensabile, vuoi partire? Attendi almeno ancora qualche giorno, perchè poi dovrai — aggiunse Barral con un sorriso pieno di malizie e di sottintesi...

— Misericordia! quel sorriso misterioso... adesso mi convincerà come sempre... — pensò Bressy preparando già una risposta negativa alle proposte dell'amico.

Ma Barral non si era lasciato intimorire dal silenzio dell'ing. Bressy, ed aggiunse scandendo le parole lentamente:

— ...Perchè farai il mio testimonio di nozze insieme all'ispettore Larry, un altro mio carissimo amico.

— Oh, davvero! — esclamò Bressy, guardando sbalordito l'amico Barral con uno sguardo significativo che voleva dire:

— Ma costui è impazzito, o sta per impazzire!

— No, caro — esclamò Barral, prevenendo la esclamazione di Bressy — non sono affatto pazzo, ma sono innamorato e felice! Vieni: ti presento la mia fidanzata.

E Barral s'alzò dalla poltrona, nel salotto-fumoir del Grand Hôtel Copenaghen, e seguito dal giovane ingegnere più che mai sorpreso si avviò verso il salone centrale.

Una graziosa fanciulla bruna, con due grandi occhi blu, luminosi, veniva loro incontro.

Barral le si avvicinò ed i due giovani si scambiarono uno sguardo colmo di felicità e di amore.

— Permetti, Bressy, che ti presenti l'impiegata Nora Varni, mia fidanzata — disse Barral con un sorriso che gli illuminò tutto il volto mentre i suoi occhi si posavano sulla fanciulla che porgeva la sua graziosa manina all'ing. Bressy.

— Felicitazioni, signorina, ed auguri — disse l'ing. Bressy chinandosi a baciare quella manina.

Poi volgendosi verso l'ispettore Barral:

— Ah! briccone, ora capisco perchè ti sei accanito tanto in questo affare, e... mi hai fatto venire sino in Danimarca!...

— Tutte le distanze — rispose Barral — diventano brevi per raggiungere il paradiso!

Lydia Reb.

LA MODA FEMMINILE

Elegantissimo abito primaverile da passeggio.

L'idoneità fisica di un minatore sperimentata in aeroplano

Johannesburg, 8 sera.

Sembrerà strano, ma in realtà l'idoneità d'un operaio a lavorare in una miniera è stata sperimentata qui a bordo d'un velivolo appositamente salito ad alta quota. Un minatore di qui fu reclutato infatti per una miniera di stagno boliviana, a condizione che dimostrasse la propria idoneità a lavorare ad altezze superiori a tremila metri. Egli salì quindi, col medico dott. A. J. Orenstein, a bordo d'un velivolo che si trattenne 45 minuti a più mila metri d'altezza. Durante il volo il medico controllò la pressione del sangue dell'operaio e ne stabilì l'attitudine all'arduo lavoro nelle miniere boliviane.

LA RUBRICA SANITARIA

Il consiglio del medico

La scarlattina

Senza dubbio la scarlattina rappresenta una di quelle malattie dell'infanzia che, a giusta ragione, mettono più che ogni altra in ansia le mamme, quando i loro bimbi ne vengono colpiti, o le preoccupano allorchè altri fanciulli del rione di abitazione o delle scuole frequentate in comune con i propri figli ne sono affetti.

E' risaputo difatti che tale malattia, per quanto sia certamente suscettibile di guarigione perfetta, costituisce sempre un preoccupante pericolo per le complicazioni cui può dar luogo, e fra le quali soprattutto importante è la nefrite post-scarlattinosa.

Caratteristica della scarlattina è lo speciale esantema, ovverosia la eruzione cutanea cui dà luogo, contemporaneamente alla febbre, e che si manifesta con la comparsa di numerosissimi e fittissimi puntini rossi, così ravvicinati, che, osservandoli ad una sia pur breve distanza assumono l'aspetto di grandi chiazze color scarlatto, dal che appunto trae nome la malattia.

La scarlattina è di natura infettiva e si trasmette sia per contagio diretto da ammalato a sano, sia per contagio indiretto, come sovente accade, per mezzo di giocattoli ed oggetti d'uso.

Sono soprattutto le secrezioni del naso, delle fauci, la saliva, le desquamazioni cutanee quelle che vengono eliminate per la trasmissione diretta della malattia. Questa è sostenuta da un «virus» che ha la proprietà di produrre sostanze tossiche, le cosiddette tossine specifiche, cui sono dovuti i sintomi del quadro morboso. L'organismo, a sua volta, reagendo a tali veleni circolanti nel sangue, ha la potenza di produrre delle antitossine, quei contravveleni, cioè, che, permanendo nel corpo anche a malattia superata, hanno la proprietà di impedire o per lo meno di rendere estremamente rara la possibilità di una reinfezione. Ciò spiega il fatto che quasi mai ci si ammala per la seconda volta di scarlattina: il che equivale a dire che tale malattia lascia l'immunità.

L'età che corre dal tre ai sei anni è quella in cui più facilmente quest'affezione aggredisce l'uomo; ma non è escluso che gli estremi di tale periodo possano essere distanziati maggiormente. Qualche volta, d'altronde, ci è toccato personalmente di curare ammalati di scarlattina di sedici, di venti ed anche di trentaquattro anni.

Le prime manifestazioni insorgono dopo un periodo di incubazione variabile da tre a sei giorni ed esplodono bruscamente, con febbre che rapidamente si eleva e sovente con vomito. Il bambino colpito accusa mal di gola. Intorno al collo dapprima e successivamente al tronco, all'addome, alle estremità compaiono quelle chiazze cui già si è accennato; che però possono essere anche appena visibili nel decorso di speciali forme che deviano dal tipo normale. E' stata persino osservata una forma di scarlattina senza la comparsa dell'esantema.

Dopo uno o due giorni le macchie scarlatte cominciano ad impallidire sino a scomparire gradatamente. Anche la febbre subisce una diminuzione ed al mattino ha delle remittenze.

La lingua viene a poco a poco ad assumere un curioso aspetto di lingua a lampone, perdendo la patina biancastra del primo giorno di malattia.

E' dopo una settimana circa che comincia la desquamazione della pelle, accompagnata da un certo grado di prurito che rende irrequieto l'ammalato.

La malattia è temuta, come s'è detto, per certe complicazioni cui può dar luogo; le quali, a loro volta, possono minorare la integrità e la funzionalità di organi importanti.

Si impone naturalmente, oltre che un'oculata terapia, che il medico curante saggiamente istituirà caso per caso, per la guarigione dei piccoli colpiti, una severa e tempestiva profilassi, onde impedire che la malattia si propaghi.

L'isolamento dell'ammalato costituisce la prima norma inderogabile; esso deve durare per tutto il tempo in cui si presume duri la possibilità del contagio, vale a dire per un periodo di circa quaranta giorni. Gli effetti di biancheria dell'infermo non debbono essere dati a bucato senza essere stati previamente disinfettati; mentre particolari precauzioni di disinfezione deve avere la persona addetta all'assistenza dello scarlattinoso. Se questi ha dei fratellini, non solo essi debbono essere tenuti separati, ma debbono pure astenersi dal frequentare la scuola per non trasformarsi in facili veicoli di trasmissione della malattia dal focolaio familiare ad intere comunità di fanciulli.

Dopo i quaranta giorni anche la stanza dell'ammalato, con tutti gli oggetti che contiene, dovrà essere ben disinfettata, mentre al bambino, prima di uscirne, verrà fatto fare un bagno tiepido. Nel periodo di desquamazione si consiglia in genere di ungergli leggermente la pelle con sostanze grasse; ciò per misura profilattica.

Di recente sono state introdotte nell'uso, per la prevenzione della malattia le iniezioni di siero di convalescente, che, nelle comunità infantili, si possono applicare specialmente in quei ragazzi che, mediante una speciale prova, la cosidetta reazione cutanea di Dick, si rivelino facilmente recettivi alla malattia.

Doctor.

I LIBRI DEL GIORNO

Divagazioni gastronomiche

Dire che la passione per i vecchi libri, più che un segno di maturità intellettuale, sia uno dei tanti sintomi della nostra continua sete d'imprevisto e di novità, potrebbe sembrare un paradosso, se a convincerci del contrario non bastasse sostare un istante dinanzi alla vetrina di un qualsiasi libraio.

Una volta il libro non ancora letto era come una porta di una casa sconosciuta; non sapevate nulla di ciò che avreste trovato oltre la soglia che stavate per varcare, e quel senso di ignoto, se poteva far nascere in voi un certo timore, vi destava però sempre quel sentimento di viva curiosità che oggi non provate più dinanzi alle «novità» esposte dai librai.

Oggi non ci sono più libri «chiusi», e anche quelli stessi nelle fascette multicolori vi dicono tante cose di sè, che spesso vi fanno andar via la voglia di leggerli.

La crisi del libro

La curiosità, quella che induceva i nostri nonni ad entrare dal libraio e comprare l'ultimo *Vient de paraître*, magari *Il padrone delle Ferriere*, non esiste più.

Ecco, secondo me, la causa della crisi del libro.

Il libro dovrebbe essere discreto, dignitoso, poco ciarliero; se basta un colpo d'occhio per sapere che cosa contiene non interessa più, e allora il nostro spirito assetato di novità e di imprevisto ci guida verso le biblioteche, verso i negozi degli antiquari, verso Campo dei Fiori.

Oggi soltanto sulle «bancarelle» si possono trovare i libri non sfogliati mai, quelli di cui nessuno ha parlato, i libri «nuovi» nel vero e più profondo senso della parola.

E allora? Allora non ci resta che comprare il libro anche se è mal stampato e se ha la rilegatura forellata dai tarli.

L'autore sconosciuto non smentisce mai le speranze che avevamo riposte in lui. E' sempre una «rivelazione».

Così, invogliati, continuiamo le vecchie letture, finchè il senso della giustizia, che a dispetto di tutti i pessimisti esiste nell'animo umano, ci spinge a parlare di coloro che spesso ingiustamente «amarono senza esserne riamati le capricciose muse».

Se oggi, dopo i 150 anni, parleremo di quell'Antonio Maria della Porta «fisico e cittadino di Como» autore del Discorso accademico «Dei danni del vitto moderno e del modo di usarne utilmente» (Como 1780) vorrà dire che il destino si è voluto servire di noi per riparare una ingiustizia e che noi, secondando i suoi disegni, avremo compito il nostro dovere di posteri.

Antonio Maria della Porta. Chi era? Quale contributo aveva dato alla scienza prima di abbandonare la strada maestra della gloria per incamminarsi sul viottolo secondario della gastronomia?

Oggi che Marinetti afferma la necessità di una radicale riforma culinaria e annunzia la moltiplicazione dei Santi Palati, abbiamo il preciso dovere di riconoscere che il Della Porta è stato un precursore — anche se altri furono i suoi intendimenti — di questo movimento futurista. E per un uomo vissuto nel 1780 essere precursore di Marinetti, ci sembra un bel *record!*

Qualunque siano le nostre opinioni sulla cucina moderna o su quella futurista, dovremo riconoscere che in quei bei tempi, grazie al alta prestazione, non si correva certamente il rischio di buscarsi una gastrite cronica...

Guerra ai manicaretti

Il nostro Autore dichiarava guerra ai manicaretti, agli intingoli, alle salse, non perchè ne disprezzasse il sapore o il delicato profumo, ma soltanto perchè li considerava come nemici della salute.

Ma, ahimè! i suoi contemporanei dovevano essere degli induriti ghiottoni e degli ingordi insaziabili se il Della Porta si mostrava scettico persino delle proprie dottissime argomentazioni e se per indurli alla bella virtù della temperanza, esclamava: «Resistete! Anche la Patria, onde voi siete figli e che da voi luce e sostegno attende, vi implora, resistete! Non lasciatevi corrompere dal tacchino farcito di castagne, guardatevi come dalla peste dal timballo di maccheroni, disprezzate il ragù!».

Certi antenati, se pure ci fan sorridere col loro stile un po' gonfio e il loro cipiglio grave anche quando parlano di cose lievi, ci possono insegnare sempre qualcosa.

«Pensiamo sorridendo: come si vede che a quei tempi non c'eran le crisi mondiali, le Società delle Nazioni, i sobborghi di Clapeì! Discutere con tanto ardore di cose poco più che futili, fare dei discorsi accademici sui «danni del vitto moderno...» che bell'età!

Poi ci ricordiamo che oggi, le crisi mondiali, le Società delle Nazioni, i sobborghi di Clapeì, ci lasciano il tempo di fare delle cose spesso altrettanto inutili... E allora?

Allora il fisico comasco non ci pare più tanto lontano nel tempo, e chiudiamo il suo libro come chiuderemmo quello... di un contemporaneo. Ci accorgiamo che oltre ad aver soddisfatto la nostra sete di imprevisto, il vecchio libro dal titolo grave ci ha insegnato qualcosa...

Vecl.

Le moderne costruzioni edilizie, adibite a case popolari, nel quartiere suburbano Wohnstadt Carl Legien di Berlino.

Economia e finanza

GIORNO PER GIORNO

Buoni del Tesoro

La sottoscrizione per i Buoni del Tesoro emessi dallo Stato Italiano non ha bisogno di pubblicità. Un giornale finanziario di Zurigo prevedeva giorni sono che l'emissione sarà coperta tre o quattro volte l'ammontare richiesto.

I titoli di Stato italiani da molti anni sono il miglior impiego di denaro che esista non solo in Italia, ma in Europa. Dànno un reddito medio del 6%, non hanno subìto nè direttamente, nè indirettamente (svalutazione monetaria) diminuzione di valore, sono valori di largo mercato. Non conosciamo titoli che presentino maggiori vantaggi.

La Borsa

Ancora una volta il ribassista è il re delle Borse. A Parigi, Zurigo, Amsterdam, ma soprattutto a New York, la speculazione vende. Un'abile propaganda aiuta questa ondata di scoraggiamento. Dopo la catastrofe Kreuger and Toll si fanno correre voci di difficoltà di altri potenti trust come il Rio Tinto e la De Beers, ricominciano gli attacchi contro le grandi Banche americane e non solo i titoli ma anche il dollaro è ritornato al punto più basso sinora segnato rispetto all'oro.

Un'ondata che passerà come sono passate le altre. Ma intanto al due aprile l'indice internazionale delle Borse segnalava che grande parte dei vantaggi guadagnati nel primo trimestre del '32 sono andati perduti. Al 2 gennaio il numero indice di New York era 44,6 ed il 2 aprile era sceso a 39,8, ed a Stoccolma, battendo tutti i records, l'indice da 26,2 era sceso a 10. L'indice medio di dieci Borse, da 40,7 al 1.o gennaio era sceso a 39,8 il 2 aprile. E fra il due e il sette aprile tutti i valori di Borsa sono ancora diminuiti.

Ecco il consueto indice internazionale che merita di essere seguito con particolare attenzione, considerando la fine 1927 uguale a 100:

	1929	2 Gennaio 1932	10 Marzo 1932	18 Marzo 1932	2 Aprile 1932
Londra	102,4	36,1	39,7	38,7	38,1
Parigi	104,9	47,8	43,4	43,4—	42,5
Bruxelles	133,6	31,0	33,9	31,5	30,5
Amsterdam	104,6	26,5	29,7	25,8	24,9
Stoccolma	109,5	26,1	—	11,9	10,0
Zurigo	101,0	38,8	44,3	42,2	42,0
Vienna	91,4	41,8	39,0	38,5	37,0
Praga	104,5	55,6	51,7	50,5	49,7
Milano	124,0	60,2	61,7	60,7	56,3
New York	157,3	44,6	43,6	42,6	39,8
Media 10 Borse	116,9	40,7	—	40,4	36,3
Media 9 Borse (senza Stoccolma)	117,7	48,4	44,8	43,8	40,5

Lo scandalo Kreuger

Lo scandalo Kreuger prende aspetti sempre più drammatici. La verità è conosciuta lentamente, ma quanto è già noto fa prevedere una catastrofe. Bilanci falsi, iscrizione di attivi fittizi, non iscrizione di debiti, supervalutazione delle attività. Non solo la Holding centrale ma anche le Società affiliate usavano gli stessi metodi. Molti miliardi impiegati dai risparmiatori in azioni ed obbligazioni possono considerarsi perduti. Uno stato d'animo di profonda inquietudine domina il mondo finanziario svedese. Ed i giornali di Stoccolma, che sinora avevano avvolto d'un velo romantico la tragica fine di Ivan Kreuger reclamano che la Commissione d'inchiesta faccia conoscere la verità.

La catastrofe Kreuger and Toll ha sensibilmente contribuito, dopo le ultime notizie così pessimiste sulle condizioni di questo trust, a creare nelle principali Borse la depressione morale che ha favorito il movimento dei ribassisti.

Ferrovie francesi

Il disavanzo delle ferrovie francesi nel 1931 è stato di tre miliardi di franchi, nel 1930 le perdite erano state di un miliardo e trecento milioni. Il disavanzo nei primi mesi del '32 è sensibilmente più alto che nel periodo corrispondente del '31. Una soluzione non può avvenire che con un aumento delle tariffe, ma per ragioni politiche la Camera si è rifiutata, alla vigilia delle elezioni, di prendere una misura così poco popolare.

Materie prime

Nel 1931 l'eccesso di produzione del caucciù è stato di 126 mila tonn. Gli stocks invenduti al 1.o gennaio del '32 erano di 563 mila tonn. Si prevede che nei prossimi mesi l'ammontare di questi stocks salirà a 750 mila tonn.

Da un memorandum presentato dalla Federazione dei produttori di gomma risulta che 563 Società rappresentavano un capitale di 110 milioni di sterline e cioè 60 sterline per acre coltivato. Il valore attuale di queste imprese è tra 10 e 15 sterline per acre. Settantacinque milioni di sterline sono quindi perdute. Il memorandum ricorda che le 563 Società che hanno costituito la base dei calcoli rappresentano appena un quarto della produzione mondiale.

Pubblichiamo una tabella che dà un quadro completo sull'andamento del prezzo dei metalli tra il 1913 ed oggi. I prezzi sono calcolati in sterline carta. I prezzi segnati a fine marzo del '32 vanno quindi ancora ridotti del 20%, data l'attuale svalutazione della sterlina.

	Rame	Stagno	Piombo	Zinco
1913	[illegible]	201,13	18,6	22,14
Dicembre 1930	46,9	116,11	16,0	13,18
Settembre 931	33,7	122,15	14,3	12,17
Dicembre 1931	38,3	141,3	15,7	14,6
Gennaio 1932	37,6	137,16	14,7	13,16
Febbraio 1932	38,6	137,15	16,8	13,1
15 marzo 1932	33,6	126,9	13,6	13,10
10 Aprile 1932	30,17	114,3	11,3	11,8

Agenti di Borsa

Un posto d'agente di Borsa a New York viene dato al più alto offerente. Il 23 gennaio del 1929 un seggio libero allo Stock Exchange è stato venduto 625 mila dollari. I prezzi dopo il crollo nell'autunno del '29 sono sempre più diminuiti. Lunedì due posti rimasti liberi sono stati ceduti a 90 ed 87 mila dollari. Il più basso prezzo pagato negli ultimi quindici anni.

Evidentemente il mestiere di agente di Borsa, anche a New York, sta diventando meno redditizio.

Il lettore.

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 8. — Riunione priva d'interesse per la quasi assoluta mancanza di affari. Prezzi in generale stazionari con tendenza leggermente pesante. Migliori solo le Bastogi.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend 3,50% c.	72,925	72,85
100	Id. f. c.	73,10	73,10
100	Consol. 5% c.	83,05	83 —
100	Id. f. c.	83,25	83,225
500	Torino 6% a.	486 —	486 —
500	S. Paolo 5%	474 —	474,50
500	S. Paolo 4,50%	410 —	——
500	S. Paolo 3,75%	——	——
100	Vittorino 3%	——	——
500	Venezie 4%	——	——
100	Venezie 3,50%	——	——
500	Ferrov. 3%	281,25	280,50
100	B.T. Nov. 1932	100,50	100,50
100	B.T. Nov. 1934	99,60	99,50
100	B.T. Nov. 1940	96,35	96,20
100	Prest. N. 5%	——	——
100	Prest. N. 4,50	——	——
1000	B.ca d'Italia	1398 —	1394 —
500	Banca Comm.	1037 —	1036 —
500	Credito Ital.	671 —	670,50
100	Banco Roma	103 —	102 —
500	C. Mobiliare	590 —	599 —
350	Mediterranea	351,50	350 —
500	Meridionali	620 —	612 —
50	Cosulich	30 —	30 —
200	Navigaz. A. I.	57 —	57 —
250	Lloyd Sab.	84,50	90 —
25	Cirié Lanzo	176 —	176 —
100	Italiana Gas	17 —	17 —
50	Stige	58,50	58,50
250	Elettr. A. I.	72 —	72 —
125	Sip	56,35	56 —
400	Terni	184,50	182 —
100	P. C. E.	77 —	76 —
500	Savigliano	565 —	565 —
250	Nebiolo	110 —	112 —
200	Bauchiero	200 —	197 —
100	Tedeschi	53,50	51 —
200	Fiat	131,25	130,50
50	Monte Amiata	51 —	51 —
100	Montecatini	106,50	105,75
100	Olivetti	160,50	160 —
25	Schiapparelli	12,50	12,75
100	Mira Lanza	49 —	50,50
100	Cir	144 —	144 —
250	Montepoal	190 —	186 —
500	Acqua Potab.	353 —	356 —
100	Florio	28,50	28,50
200	Viscosa nuove	153,35	152,25
25	Valli Lanzo	23 —	23 —
150	W. Martiny	——	——
250	Lane Borg.	——	——
200	Beni Stabili a.	195 —	194 —
200	Dva	——	——
70	Tensi	——	——
100	Cartiera Ital.	96 —	97 —
500	Cart. Burgo	301 —	301 —
100	Piltaluga	18 —	18 —
80	Fornaci	250,50	251 —

Cambi: Parigi 76,80; Londra 73,50; Svizzera 378; New York 19,36.

MILANO, 8. — La mancanza di affari è stata oggi maggiore di quella degli scorsi giorni, e la tendenza ha continuato a mantenersi calma con qualche leggera cedenza solo per le Edison, Terni, Rubattino, Sip, Distillerie, Lanz, Turati e Beni Stabili. Resistenti come al solito la Rendita 3,50% a 72,85 e il Consolidato 5% a 83,20, 83,17 per fine corrente mese. Invariato il comparto bancario. Variazioni di poco conto nel mercato dei Cambi.

Rend. It. 3,50% 72,85; Cons. 5% f.m. 83,175; B. Italia 1378; B. Comm. It. 1035; B. Roma 103; Cred. It. 670; Cred. Marit. 500; Elettro Fin. 16; Cons. Mob. Fin. 600; Mediterranea 348; Meridionali 606; Venezia Costruz. 132; Cosulich 29; Rubattino 181,50; Libera Triestina 33; Cantoni 1580; Turati 149,25; Fürter 66; Val d'Olona 130; Valle Seriana 52; Val Ticino 81; De Angeli 635; Cantoni Coats 343; Lin. Can. Naz. 137; Rossari e Varzi 316; Reinach 183; Tosi 56; Coton. Merid. 15,25; Un. Manif. 253; Gavardo 690; Rossi 2340; Targetti 64; Cascami Seta 320,50; Bernasconi 46,50; Snia 235; Fucchetti e C. 27,50; Ansaldo 19; Ilva 100,50; Metall. It. 139,50; Monte Amiata 50,50; Montecatini 106,25; Dalmine 111; Breda 35,50; Bianchi 37,25; Isotta Fraschini 15,50; Fiat 130; Miani Silvestri 5,25; Reggiane 30,50; Adriatica Elettr. 183; Brioschi 136; Ciell 153; Dinamo It. 154; Bresciana 180; Valdarno 121; Alta Italia 71; Emiliana 236; Trezzo d'Adda 277,50; Adamello 96,50; Sme 30,25; Edison 430; Id. Postergate 260; Sip 56; Tirso 139; Ligure Toscana 300; Vizzola 291; Merid. Elettr. 175,50; Terni 182,50; Un. Es. Elettr. 18,75; Italcable 81,50; Tecnomasio 33; Distill. It. 96,50; Eridania 257,50; Industrie Zuccheri 690; Raffineria L. L. 425; Italiana Gas 17,50; Mira Lanza 49,50; Petroli It. 7; Arbor 122,50; Fondiaria Reg. 0,75; Id. 7% 17,50; Fondi Rustici 8; Beni Stabili 191; Saturnia 23; Pastif. Baroni 13; Alberghi Venezia 26; Italo Am. 36; Pirelli It. 664; Rinascente 10; Pirelli e C. 160; Brasilei 37; Dell'Acqua 99,50; Vedetta 40,50; Obbl. Venezie 3,50% 83,05; Cred. Fond. Venezie 5% 457; Id. 6% 490; Cons. N. dann. terr. 4% 387; Id. 3,50% 446; Cred. Miglior. 6% 474; Buoni Tes. Nov. 5% (1934) 99,60 ex premio; Id. (1940) 96,10 id.; Obbl. 5,50% Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 434. — CAMBI: Parigi 76,80; Zurigo 378; Londra 73,50; Amsterdam 786; Madrid 147,50; Bruxelles 272,50; Berlino 461,50; Praga 57,75; Bucarest 11,60; New York chèques 19,36.

GENOVA, 8. — Continua la nullità di affari con oscillazioni minime. Sostenuti i titoli di Stato. Nei valori in aumento le Sabaudo, in ribasso le Officine Elettriche Genovesi, Terni e Beni Stabili. Cambi: più debole la sterlina e più teso il Zurigo.

Rend. It. 3,50% f.m. 73; Cons. 5% f.m. 83,275; Id. cont. 83; Obbl. Venezie 3,50% 83,10; B. Italia 1381; B. Comm. It. 1035,50; B. Roma 103,50; Cred. It. 671; Cred. Marittimo 500; Elettro Fin. 16; Meridionali 607; Mediterranea 350; Rubattino 189; Lloyd Sabaudo 90; Alta Italia 69; La Polare 59; Snia 158; Montecatini 106; Ilva 98; Ansaldo 20; San Giorgio 153; Fiat 130,50; Un. Es. Elettr. 18,75; Selt 200; Sip 57; Terni 182,50; Eridania 256; Industrie Zuccheri 694; Raffineria L. L. 420; Distill. It. 96; Molini Alta Italia 331; Ardes 325; Beni Stabili 190,50. — CAMBI: Parigi 76,80; Svizzera 378; Londra 73,50; Olanda 786; Spagna 148,50; Belgio 271; Berlino 460; Praga 57,55; Buenos Aires carta 4,96; New York 19,36.

ROMA, 8. — Rend. It. 3,50% cont. 72,70; Id. f.m. 72,85; Cons. 5% cont. 83,05; Id. f.m. 83,225; Obbl. Venezie 3,50% 83; Cons. Cred. Miglior. 6% 475; B. Italia 1377; Cred. Fond. 446; B. Comm. It. 1036; Cred. It. 671; B. Roma 101; Ferr. Merid. 600; Tramways 164; Rubattino 185; Snia 155; Metall. It. 140; Ilva 98; Montecatini 106; Ansaldo 22; Fiat 131; Terni 183,50; Elettr. Gas Roma 794; Anonc. 54,50; Romana Zambeni 86,50; Fondi Rustici 825; Immobiliare 644; Beni Stabili 191; Imprese Fond. 56; Risanamento 846; Acqua Marcia 857; Obbl. 5,50% Cred. Fond. Banca Naz. Lavoro 434. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,50; Zurigo 378; New York 19,36.

TRIESTE, 8. — Rend. It. 3,50% f.m. 73; Cons. 5% f.m. 83,20; Venezie 3,50% 83,10; B. Comm. Triestina 405; Adria 31; Cosulich 30; Libera Triestina 31,50; Lloyd 248; Assic. Gen. 3100. — CAMBI: Parigi 76,80; Londra 73,50; New York 19,36; Zurigo 378.

Borse estere

Parigi, 8. — L'apertura della Borsa si effettua stamane con una tendenza molto esitante. Dopo alcune ore di seduta tuttavia, la maggior parte dei valori si riprende alquanto dalle perdite di ieri. Fra i valori bancari la Banca di Francia ha guadagnato una cinquantina di punti. Nel gruppo dei valori industriali elettrici e carboniferi si nota una certa calma. Fra i valori internazionali le Suez sono ferme, mentre tutti gli altri sono piuttosto deboli. Ecco l'apertura dei cambi: Londra 96,62; New York 25,39; Italia 130,50; Berlino 600; Belgio 355; Svizzera 493,25.

Londra, 8. — Il mercato si apre irregolare e con fluttuazioni in diverso senso. Tuttavia dopo un'ora dall'apertura, la maggior parte i corsi erano offerti. Ecco l'apertura dei cambi: Parigi 96,69; New York 3,7750; Italia 73,95; Berlino 15,90; Belgio 26,97.

Gli scambi italo-turchi durante il 1931

Roma, 8 sera.

Gli scambi commerciali italo-turchi durante il 1931 si riassumono, nelle seguenti cifre: importazioni italiane in Turchia L.tche 17.258.914; esportazioni turche in Italia: L.tche 28.271.583; scambi complessivi L.tche 45.530.797; saldo a favore della Turchia L.tche 11.012.969. La bilancia italo-turca rappresenta il 18,72% degli scambi della Turchia; le importazioni italiane raggiungono il 13,60% delle importazioni turche e le esportazioni turche in Italia il 22,35% delle esportazioni complessive.

Esposizione di prodotti agricoli alla Mostra della Cooperazione di Milano

Milano, 8 sera.

In occasione della Mostra della Cooperazione degli agricoltori che la Confederazione Nazionale Fascista degli agricoltori ha allestito nel suo padiglione della Fiera di Milano, è stata organizzata una prima mostra internazionale della propaganda per il consumo dei prodotti agricoli e in particolare modo della frutta e degli ortaggi.

Le assemblee di domani

Torino. — Soc. Prodotti Edili, via Amedeo Avogadro 19, ore 11, straord. (11-4 stessa ora).

Ancona. — Soc. An. Pro Edilizia Moderna A. Bossoni (in liquidaz.) corso Vittorio Emanuele 30, ore 14.

Bagni di Montecatini. — Soc. Acquisto vendita di beni immobili, presso sede sociale, ore 10, straord. (10-4 stessa ora).

Fiume. — The Normal Oil Company, piazza Regina Elena 1, ore 11.

Intra. — Soc. An. E. Albertini e C. Intra, presso sede sociale, ore 15, straord. (16-4 stessa ora).

Legnago. — Soc. in accomandita per azioni rag. cav. Renato Maggioni e C., via Bezzecca n. 37, ore 15 (16-4 stessa ora).

Milano. — Soc. Piemontese Edilizia Moderna (in liquidaz.), via Monte di Pietà, 24, ore 11,20, straord.

— An. Manifattura Castellanzese, presso Volontà, via Carducci 32, ore 16, straord.

— Soc. An. Cotonificio Honegger, via Camperio 9, ore 17, straord. (15-4 stessa ora).

— Soc. An. J. Ban e C., presso studio Massarani, via Borgonuovo 22, ore 16, ord. e straord. (23-4 stessa ora).

— An. Manifattura G. Volontà, via Carducci 32, ore 16, straord. (11-4 stessa ora).

Napoli. — Soc. Meridionale Opere di pubblica utilità, palazzina Immacolatella Vecchia, ore 10 (30-4 stessa ora).

— «Nuova Italia», palazzina Immacolatella Vecchia, ore 10, ord. e straord. (30-4 stessa ora).

— Soc. Ippodromo Agnano (in liquidaz.), presso studio D'Urso, via Verdi 18, ore 16.

Roma. — Nuovo Opificio Valsusa An., piazza dell'Esedra 68, ore 12, straord.

— Pasticceria «Roma», via Cola di Rienzo n. 60-62, ore 16, straord. (10-4 stessa ora).

— Soc. An. Imprese Immobiliari, corso Vitt. Eman. 282, ore 10 (24-4 stessa ora).

— Soc. Elettroferroviaria Italiana, piazza Grazioli 5, ore 10.

— «Bolinder's» Soc. An. Italiana, presso studio Serrao, piazza Sallustio 24.

— Soc. Italiana Trasporti Viaggi e Turismo ed. Roesler Franz e Figli, via Condotti 36, ore 11.

Uomini e cose dello Sport

Un articolo di G. Hanot sull'incontro Francia-Italia

Gabriel Hanot, l'eminente giornalista francese, riconosciuto come uno dei più apprezzati tecnici di calcio, ha scritto sul grande avvenimento di domenica prossima il seguente articolo espressamente per «La Stampa della Sera».

Parigi, 8 sera.

Dal giorno in cui, nel 1914, a Torino, il nostro vecchio camerata Cevenini segnò... con le mani fra Gamblin e me un superbo «goal» che l'arbitro svizzero Barette accordò immediatamente, gli italiani ci hanno sorpassati nella via del progresso calcistico. Di tanto in tanto una punta di velocità repentina, uno scatto inatteso, ci permettono di raggiungerli per un istante; ma noi non possediamo a sufficienza la tecnica ed il mestiere nei nostri Clubs, nè una «élite» di calciatori abbastanza brillante per mantenerci a lungo nel novero dei migliori. I nostri successi sono senza un domani, poichè sono colpi di fulmine e, si sa, come i miracoli, i colpi di fulmine non si rinnovano tutti i giorni.

Soprattutto quando passa i propri confini, la nostra squadra nazionale perde una buona parte della sua forza: essa è nostrana e casalinga allo stesso grado del francese medio il quale non ha mai la voglia di andare a vedere ciò che succede all'estero e si meraviglia se tutto il mondo non comprende la lingua di Voltaire. Rendiamo tuttavia grazie a questo francese medio che si modernizza, comincia a viaggiare, a diventare poliglotta, ad amare lo sport e ad accettare di sottoporsi alla sua rigorosa disciplina.

Non abbiamo forse fatto «match» nullo con la Svizzera l'altra domenica a Berna? Non è questo gran cosa? Ciò conta tuttavia ai nostri occhi e vorremmo scorgervi il cominciamento di una evoluzione.

A più forte ragione, la partita che domenica si giocherà a Colombes, su un terreno «mascotte» — questo almeno pensano gli ungheresi, i tedeschi e, forse, alcuni italiani — ci permetterà di credere che i francesi; immersi nella loro atmosfera familiare, si porteranno al livello degli «azzurri» e forniranno un buon «match».

Non chiediamo altro: abbiamo avuto nella storia dei nostri incontri internazionali tante di quelle disdette, che siamo diventati imparzialissimi e che, se lo preferite, abbiamo avuto più che il tempo di acquistare lo spirito sportivo. Basta che il gioco risulti di buona qualità e noi saremo soddisfatti.

Se domenica, a Colombes, udrete gli spettatori impiegare la formula consueta «questo sì che è gioco», ciò vorrà dire che le squadre alle prese sullo Stadio olimpico avranno il diritto di tornare agli spogliatoi con la fronte alta, qualunque sia il risultato; i giocatori avranno l'impressione di avere ben agito e la folla di avere visto una buona azione sportiva.

Non è forse questo ciò che occorre al nostro caso?

Gabriel Hanot.

La corsa delle "Mille Miglia"

Il percorso della classica corsa automobilistica della «Mille Miglia» che domattina avrà inizio a Brescia.

Deliberazioni ufficiali

Comitato Ulicìano Torinese

Seduta del 8 aprile. Presenti: Bocchiura, Bogetti, Gandolfi, Bertoglio, Pramaggiore.

Tornei di consolazione di 1.a e 2.a categoria (Eliminatorie Trofeo Malgarani). — Alla chiusura delle iscrizioni risultano iscritte le seguenti squadre ripartite nei gironi sottosegnati.

1.a Categoria. — Girone A: Guerin, Cenisia, Pilonetto, Fiat, Bertoulla, U. S. Torinese. — Girone B: Vanchiglia, Estella, Westinghouse, Taurinia, M. P. C., Famija Turineisa. — Girone C: D. L. F., Barca, Lancia, Augusta, Commenzi.

2.a Categoria. — Girone A: Combi, Ancora, Lesina, Estella (rag.), Virtus. — Girone B: Aurora, Dresda, Pouchain A., Eridano (rag.), Damonte. — Girone C: Palatino, Cenisia, S.P.A. Vanchiglia (rag.), Guerin II. — Girone D: Barca, Eridano, Augusta, Pouchain B., Bonservizi.

La squadre Estella, Eridano B., Vanchiglia II, qualificate all'atto dell'iscrizione «ragazzi», concorreranno al premio omonimo, indipendentemente dalla classifica che otterranno nei confronti delle squadre di 2.a cat., e sarà loro assegnato previa partita di qualificazione al termine dei gironi eliminatori. Le squadre «ragazzi» eventualmente escluse o ritirate dal presente Torneo, non potranno concorrere ai premi stessi.

Norme generali per lo svolgimento del Torneo. — Con riferimento al com. N. 6 del 26-10-931, si rende noto alle Società che le norme generali per lo svolgimento dei campionati, valgono per la disputa del Torneo locale per le eliminatorie del Trofeo Malgaro, integrando il regolamento inviato a ciascuna Società nella scorsa settimana.

I Tornei locali di 1.a e 2.a cat. saranno disputati in gironi eliminatori col sistema detto «girone doppio» (andata e ritorno). Il Torneo avrà inizio domenica 10 aprile. Le partite saranno stabilite normalmente nei giorni festivi, ivi compresi il 21 Aprile (Natale di Roma), 5 maggio (Ascensione), 26 maggio (Corpus Domini). Il capitano di ogni squadra presenterà, all'arbitro, prima dell'inizio della gara, l'apposito modulo rilasciato gratuitamente da questo Comitato, comprendente la formazione della propria squadra, nonchè l'indicazione di un guardalinee e di un accompagnatore, possibilmente dirigente, preposto al servizio d'ordine. Ciascuna squadra dovrà disporre, prima dell'inizio della gara di almeno una palla regolamentare adatta al gioco. La gara sarà giocata con palloni forniti dalle due Società, utilizzandone uno per tempo. Per le dichiarazioni di forfait, le Società dovranno attenersi a quanto dispone l'artic. 11 «Norme per l'attività Ulicìana».

Per i reclami vigono le disposizioni dell'art. 13 «Norme per l'attività Ulicìana». I reclami relativi allo svolgimento di qualsiasi gara, devono essere annunciati all'arbitro, insieme col versamento della tassa prescritta di L. 20 non oltre mezz'ora dalla fine della gara, ed essere spediti in triplice copia con motivazione, a questo Comitato entro il secondo giorno dall'effettuazione della partita. Del rispetto dei suddetti termini fanno fede la ricevuta della raccomandata e la ricevuta rilasciata dall'arbitro.

Nell'impossibilità di poter indicare a tempo debito le vincenti, questo Comitato potrà procedere al sorteggio delle squadre a pari merito.

Norme particolari. — a) 1.a Categoria. Le gare avranno la durata di 90' divisi in due tempi di 45' con un intervallo non superiore a 5' fra un tempo e l'altro. Le squadre vincenti i rispettivi gironi eliminatori, disputeranno partite di finale a girone semplice per il primato di categoria. Le squadre seconde classificate disputeranno fra di loro partite a girone semplice per l'assegnazione del 4.o premio. b) 2.a Categoria. — Le gare avranno la durata di 60' divisi in due tempi di 30' con un intervallo non superiore a 5' fra un tempo e l'altro. Le squadre vincenti i singoli gironi eliminatori disputeranno partite di finale a girone semplice per il primato di categoria.

Squadre campioni. — Prima dell'inizio dei campionati regionali di 1.a e 2.a categoria si rende noto che sono considerati giocatori componenti le squadre designate al D. R. F. (Virtus F. C., U. S. Vanchiglia) i giocatori che hanno disputato l'ultima gara di finale in data 20-3-932.

Brevetti atletici. — Domenica 17 corr. avrà luogo su campo da destinarsi, una riunione per le prove necessarie per il conseguimento del brevetti atletici dei calciatori. Le Società sono invitate a comunicare a questo Comitato, l'elenco dei candidati entro il 16 c. m. indicando il cognome, nome, paternità, luogo e data di nascita del candidato, versando nel contempo la tassa individuale di L. 3.

Gare amichevoli. — A seguito precedente comunicato, si ricorda che le gare amichevoli potranno solo essere effettuate previo nulla osta di questo Comitato, da richiedersi per iscritto da entrambe le Società contendenti.

Comunicato ufficiale. — Si rende noto che i comunicati ufficiali di questo Comitato, verranno pubblicati, a partire dalla corr. settimana, sul quotidiano politico *La Stampa* nella edizione serale del giovedì.

Calendario gare del 10 aprile 1932. — 1.a Categoria. — Girone A: Cenisia-Guerin, campo Odone, ore 15,15; Fiat-Bertoulla, campo Fiat, ore 15,15; Pilonetto-U.S. Torinese, campo Guerin, ore 15. — Girone B: Estella-Vanchiglia, campo Virtus, ore 14,30; Westinghouse-M.P.C., campo Westinghouse, ore 15; Taurinia-Famija Turineisa, campo Barca, ore 15. — Girone C: D.L.F.-Barca, campo D.L.F., ore 15,15; Lancia-Commenzi, campo Lancia, ore 15,30. Riposa: Augusta.

Seconda Categoria. — Girone A: Ancora-Combi, campo Dresda, ore 14; Lesina-Virtus, campo Lancia, ore 14; Riposa: Estella (ragazzi). — Girone B: Dresda-Aurora, campo Dresda, ore 15,15; Pouchain A-Damonte, campo Odone, ore 14; Riposa: Eridano (ragazzi). — Girone C: Cenisia-Palatino, campo Lancia, ore 10; SPA-Guerin, campo SPA, ore 10; Riposa: Vanchiglia (ragazzi). — Girone D: Eridano I-Barca, campo Odone, ore 10; Augusta-Bonservizi, campo Virtus, ore 10; Riposa: Pouchain B.

Ciclismo

La corsa dei «Sei giorni» procede fiacca e monotona

La coppia olandese in testa

Parigi, 8 sera.

La corsa dei sei giorni continua monotona. Alla testa della classifica si trova ora la coppia olandese Van Kempen-Pijnenburg.

Le due coppie italiane si comportano molto fiaccamente. Linari e Di Paco restano sempre alla penultima posizione, mentre Battesini e Bresciani sono passati all'11.o posto.

A mezzogiorno erano stati percorsi 1975 chilometri, 300 in meno dell'anno passato.

Ecco la classifica: 1. Van Kempen-Pijnenburg, 191 punti; 2. Thierbach-Siegel, 96 punti, a un giro; 3. Wabetz-Broccardo, 62 punti, a due giri; 4. Pellissier-Leducq, 96 punti; 5. Max Bulla-Boucheron, 90 punti; 11. Battesini-Bresciani, 24 punti, a cinque giri; 14. Linari-Di Paco, 21 punto, a sei giri.

Calcio

La prossima seduta del Direttorio della F. I. G. C.

Roma, 8 sera.

Il Direttorio Federale della F.I.G.C. è stato convocato in seduta per lunedì 18 aprile. Ecco l'ordine del giorno che verrà discusso: 1) reclamo U. S. Reggiana; 2) reclamo Pisa S. C.; 3) reclamo Associazione Sportiva Pro Gorizia; 4) reclamo U. S. Catanzarese; 5) reclamo Savoia-Torre Annunziata; 6) partita Alessandria-Juventus; 7) esposto G. Sportivo Fasci Giovanili Tripoli; 8) esposto Associazione Sportiva Cefalù; 9) esposto signor Talamo; 10) richiesta Treviso F.B.C.; 11) esposto trainer Glay; 12) esposto trainer Benincasa; 13) esposto trainer Tardi.

Le deliberazioni del D. D. S.

Milano, 8 sera.

Nella sua ultima seduta il Direttorio Divisioni Superiori ha preso le seguenti sanzioni disciplinari: Squalifica del campo del Foligno fino al termine del campionato. Multa di lire 1000 alla Juventus, al Molfetta e al Foligno, e di lire 500 al Crema, al Vis Nova e all'Arezzo. Ammonizione al Genova. Squalifica per tre gare ad Aschedomini (Crema), Sansone (Arezzo), Giovi (Bagnolese). Per due gare: Oriani (Thiene), Giannoni (Saronno), Montagna (Torres), Mosconi (Anconetana), Paglierini (Novara), Verdelli (Crema), Fadda (Savoia), Piccolo e Natale (Bagnolese), Montaldo e Ganna (Molfetta). Per una gara: Perucco (Novara), Galli (Carpi). Ammonizione: Ghiretti (Parma), Capra (Ravenna), Ponzone (Imperia), Sabbatini (Anconetana), Baldi (Foggia), Dobleur (Peloro).

Ogni provvedimento in merito alla gara di rugby del 3 aprile Amatori Rugby-Michelin S. C. è stato demandato al direttorio nella sua prossima riunione.

I progetti del «Napoli» per la prossima stagione

Napoli, 8 sera.

Il Consiglio dell'Associazione calcio Napoli ha affrontato nella sua ultima tornata, la spinosa questione finanziaria con una serie di provvidenze atte a far uscire la società dal vicolo cieco in cui si era cacciata. Cadono così tutte le più giustificate preoccupazioni degli appassionati, i quali vedevano la squadra del cuore attualmente fra le migliori d'Italia, minata dal mal sottile, boccheggiante per mancanza di ossigeno. L'on. Maresca, oberato dai suoi alti incarichi, non aveva potuto dedicarsi finora alla soluzione dell'incresciosa situazione; ma nel Consiglio ha assunto personalmente l'impegno di risolvere la crisi.

Il Consiglio, nel suo ambito, ha provveduto alla questione tecnica, che non manca di avere anche essa le sue ripercussioni finanziarie. Oggi, però, corrono le prime indiscrezioni. Si parla, ad esempio, di richieste palermitane abbastanza fondate mentre Roma, Genova e Milano vedrebbero con simpatia prelevamenti in campo azzurro sia fra gli uomini di primissimo piano che fra le ottime riserve di cui oggi abbonda il Napoli.

La Commissione progettata potrà perciò mettere bene le mani avanti e salvaguardare quello che è patrimonio sociale, patrimonio che a metterlo su è costato quel che è costato. Realizzando una notevole economia anche nel capitolo riserve, sarà possibile anche il grande acquisto che conferisca fresca vivacità alla squadra e quel sapore di novità, elemento indispensabile per richiamare nuovo pubblico al campo per la stagione ventura.

Continuano le critiche ai selezionatori della squadra francese

Parigi, 8 sera.

La Federazione francese di calcio ha deciso di proporre alla Federazione italiana, per l'incontro delle due nazionali di dopodomani, la sostituzione di un giocatore fino al 40' minuto del primo tempo, nonchè la sostituzione del portiere durante tutta la durata della partita. Continuano intanto sui fogli parigini le critiche contro la formazione dell'undici francese così come è stato composto dal Comitato dei quattro selezionatori e omologato dal direttorio federale. Il settimanale *L'Echo des sports*, dopo essersi chiesto nel titolo «Sarà la squadra di Francia schiacciata dall'undici italiano?», rileva anch'esso che il *match* Francia-Italia sarà il più bello della stagione.

«Ma i nostri dirigenti — nota più oltre — troppo occupati dalle questioni di politica sportiva e di professionismo leggermente camuffato nelle varie squadre di Francia, si accontenteranno di troneggiare nelle cerimonie ufficiali, di soppesare gl'incassi e di assistere al banchetto finale senza che in tutto ciò il *foot-ball* v'entri se non come cosa accessoria. Gli italiani invece hanno compiuto progressi enormi. Gli è che essi hanno studiato i problemi guardandoli in faccia, si sono organizzati e hanno lavorato sul serio.

«I risultati non hanno tardato a venire. Che cosa abbiamo fatto noi per questo incontro Francia-Italia? I selezionatori si sono riuniti e hanno composto una squadra; ecco tutto! E gli italiani? Essi conoscono la nostra inferiorità e tuttavia ci prendono sul serio. Hanno da prima fatto una larga selezione, poi riuniranno gli eletti, li alleneranno se possibile, li coordineranno, daranno loro le opportune direttive e infine li presenteranno sul campo di gioco ben preparati e fiduciosi. Teoricamente dunque la squadra di Francia si presenterà domenica a Colombes in stato di netta inferiorità. Si ha tuttavia il diritto di credere ai miracoli che talvolta si determinano negli ambienti calcistici».

E. I. A. R. - Radio Torino

Il programma d'oggi

Ore 18,45: Com. dei Consorzi agrari e della Soc. Geografica. — 19,5: Com. del Dopolavoro — 19,10: Musica varia — 19,31: Dischi — 20,15: Il segreto della tavola - Dischi — 20,35: I cinque minuti del radiocurioso — 21: Dischi — 21,15: Trasmissione dal Convegno di Milano del concerto di musica da camera del violinista Carlo Flesch. — Negli intervalli: Mario Massucchelli - Lucio d'Ambra: La vita letteraria ed artistica (lettura).

Ore 20,30: Roma-Napoli: «Le campane di Corneville» operetta in tre atti di R. Planquette. — Bruxelles: Orchestra sinfonica. Musica da camera con brani di Grieg, Sinding, Ferni Doultea, Strauss, V. Vreuls, Ch. M. Widor. — Praga: Istrumenti a fiato. — Parigi: Concerto. Méhul «Ouverture» del «Giovane Enrico»; tre arie per soprano solo di violino; Grieg: Tre arie per soprano; Delibes: Ouverture di «Le Roi l'a dit»; Waldteufel «La barcarola» valzer. — Tolosa: Concerto vario. — Heilsberg: Concerto: Strasser: «Figure primaverili»; Lopatnikoff: Concerto per piano; Kodaly «Marosszeker Tänze». — Muehlacker: Musica varia. — Londra: Orchestra: Beethoven: Ouverture n. 3 di «Leonora»; Julius Harrison: Concerto in mi minore per violoncello ed orchestra; Haendel: Suite dalla «Cascata»; Wagner: Ouverture dei «Maestri cantori». — Barcellona: Concerto. — Madrid: Concerto sinfonico con dischi e musica da ballo. — Radio-Svizzera: Concerto di clavicembalo, esecutrice Wanda Landowska.

I manoscritti non pubblicati non si restituiscono.

AUGUSTO TURATI - Direttore
AUGUSTO PARSONI - Red. responsabile

Dopo breve malattia, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari

Giella Beltrandi ved. Ponsero

Ne dànno il doloroso annunzio: il figlio Cav. **Dario** e la consorte **Giuseppina Revelli** e bimba **Liliana**; la figlia **Elisia**; i nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr., alle ore 14,30 partendo da via Cristoforo Colombo 4.

Si dispensa dalle visite si prega di non inviare fiori e si ringraziano fin d'ora le persone gentili che vorranno assistere alla mesta cerimonia.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Dopo una vita di bontà e di amore si spegneva serenamente munito dei conforti religiosi l'anima buona di

Capra Odoardo

Pensionato F. S.

Ne dànno il triste annunzio la moglie **Camurati Carolina**, i figli **Guido, Carlo, Ottavio** ed **Olimpia** col marito **Macchetti Luigi** e figli, **Placida** col marito **Alasso Alessandro** e figli, nipoti e parenti tutti.

I funerali avranno luogo sabato 9 corr. alle ore 14,30 partendo da via Salvatore Farina 6 (Corso Lepanto). Serva la presente di ringraziamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

Stamane serenamente si spense

Zalone Biagio

Pensionato FF. SS.

Angosciati ne dànno il doloroso annunzio: la moglie **Lerda Rosalia**, i figli **Giorgio** colla moglie e bimbi, **Margherita, Domenico, Maria, Felice** e consorte; la mamma, sorelle, cognata e nipoti.

I funerali in forma civile per volontà dell'Estinto, seguiranno sabato 9 corr. alle ore 14,30 partendo da Corso Dante n. 6.

Camerini S. A. 1ª Casa on. Fun. Tel. 44-029

A soli 11 anni, munita dei Conforti Religiosi, mancava all'affetto dei suoi cari l'anima buona ed eletta di

Carasso Nicolina

Costernati ne dànno il doloroso annunzio: il papà **Ettore**, la mamma **Paletta Felicita**, i nonni, gli zii e parenti tutti.

I funerali avranno luogo domenica 10 corr. alle ore 10 partendo da via Lauro Rossi n. 12 bis.

Camerini S. A. 1ª Casa on. Fun. Tel. 44-029

La Ditta **Vittorio Fea** partecipa con profondo dolore la perdita del Signor

Luigi Ciocchetti

per circa 30 anni suo affezionato e fedele impiegato. A

Il **Personale** della Ditta **Vittorio Fea** vivamente addolorato annuncia la dipartita dell'affezionato collega e amico Signor A

Luigi Ciocchetti

Dopo brevissima malattia, munita dei Conforti Religiosi, spirava fra le braccia dei suoi cari

Brambilla Milena

Angosciati ne dànno il triste annunzio: il padre, la madre, il fratello, le sorelle, la nonna, zii, cugini e parenti tutti. I funerali avranno luogo Sabato 9 corr. alle ore 10, partendo da via Giuseppe Verdi n. 12.

Si ringraziano anticipatamente tutti coloro che prenderanno parte al mesto accompagnamento.

Castellano - Tel. 41-282 - Primo Stab. Ital.

MEMENTO

Nel 2o anniversario della morte del compianto Geo. GIUSEPPE BAJETTO, venerdì 8 corrente, nella Chiesa Metropolitana di S. Giovanni, verranno celebrate SS. Messe consecutive dalle ore 7. Alle ore 10 Messa solenne. La sorella ringrazia quanti si uniranno alle sue preghiere.

Lunedì 11 corrente, ore 10, nella Chiesa di S. Giuseppe, via S. Teresa, Messa anniversario per l'anima di CLOTILDE CONSOLO BIANCHI. Si ringraziano quanti memori della Sua bontà, pregheranno per Lei.

Oggi venerdì 8 aprile, alle ore 9, nella Chiesa di S. Giuseppe (via S. Teresa), Messa anniversaria per il Colonnello QUAGLIA Cav. FEDERICO. La figlia e il genero ringraziano quanti saranno con loro nella mesta ricorrenza.